

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XVI N.9

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

SETTEMBRE 2024

Distribuzione Gratuita

ENTRO IL 2025 18 KM. DELLA NUOVA 106 SARANNO APERTI. MESI CONTATI PER IL QUADRIVIO DEGLI STOMBI

Trebisacce, 25/09/2024 - Giorni contati, anzi, mesi contati, finalmente, per il quadrivio "degli Stombi" presidiato da altrettanti semafori che, nonostante siano stati definiti dall'Anas "intelligenti", come si evince anche dalla foto continuano a provocare, specie d'estate, code interminabili che mettono a dura prova la pazienza degli automobilisti.

Da quanto si legge e si vede transitando sulla Sibari-Firmo all'altezza della frazione Doria, è già stata individuata e transennata, infatti, la vasta area che, sempre in territorio di Cassano Jonio, nel contesto dei lavori del Terzo Megalotto della nuova S.S. 106, si appresta ad accogliere un grande e complesso svincolo pluri-direzionale destinato a pensionare il suddetto quadrivio ed a ridisegnare la mobilità stradale nella Calabria del nord-est mettendo così in collegamento la nuova Superstrada Sibari-Roseto, tuttora in fase di realizzazione, con la realizzanda arteria stradale Sibari-Corigliano-Rosano e con la Superstrada 534 Sibari-Firmo che, di fatto, chiude il corridoio jonico e collega l'Autostrada Adriatica con l'Autostrada del Mediterraneo.

Secondo le indiscrezioni circolate sul web, i primi 18 chilometri della Sibari-Roseto, attualmente in avanzata fase di realizzazione, dovrebbero essere inaugurati ed essere fruibili entro il 2025, mentre, secondo il crono-programma concordato tra l'Anas e la Wue-Build che la sta realizzando in tempi considerati da record, gli altri 20 chilometri che comprendono una



serie di gallerie tra cui, la più lunga, di 3,2 Km. destinata a bypassare il monte Mostarico di Trebisacce, dovrebbero essere ultimati entro il 2026.

Terreno rubato all'agricoltura, sostengono gli ambientalisti che di nuove arterie, di nuovi viadotti e di



lunghe gallerie farebbero volentieri a meno ma, una volta realizzato il nuovo grande svincolo che nasce nel cuore della ubertosa Piana di Sibari, le lunghe e pericolose code di traffico ai semafori "degli Stombi" dovrebbero sparire definitivamente e tutta la circolazione stradale nella Sibaritide dovrebbe trarne enormi benefici.

Ma come mai, ci si chiede, della realizzazione delle famigerate opere compensative pari a 18milioni di euro destinate a risarcire i comuni per il passaggio della nuova S.S.106 la cui presenza impatta pesantemente sui territori degli otto comuni interessati (Cassano Jonio, Villapiana, Cerchiara di Calabria, Francavilla Marittima, Trebisacce, Albidona, Amendolara e Roseto Capo Spulico) non viaggia alla stessa velocità dei cantieri stradali ed è invece completamente sparita dall'agenda dei lavori? Ai sindaci, dunque, il compito di fare gioco di squadra, di mettere in campo una strategia condivisa che non faccia perdere... il piatto di lenticchie con cui Ministero e Anas hanno comprato a suo tempo il "nulla osta" dei sindaci per la realizzazione dell'opera.

Pino La Rocca

DECENTRAMENTO E SVILUPPO: I SINDACI DELLA SIBARITIDE, DEL POLLINO E DELLA VALLE DELL'ESARO PRONTI A FARE SQUADRA

Trebisacce, 20/09/2024 - Decentramento e sviluppo: i Sindaci della Sibaritide, del Pollino e della Valle Dell'Esaro pronti a fare squadra.

Il Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo, e il Sindaco di Rocca Imperiale, Giuseppe Ranù, hanno recentemente sottoscritto una lettera congiunta indirizzata ai Sindaci di Corigliano Rossano, Castrovillari, Cassano allo Jonio, con l'obiettivo di convocare un incontro politico di grande importanza per il futuro del territorio da estendere ad altri primi cittadini del basso Jonio, alto Jonio, Pollino e Valle dell'Esaro.

Durante un precedente incontro informale tenutosi a Trebisacce, è emersa la necessità di stabilire un'agenda politica comune, con particolare attenzione alla richiesta di decentramento politico-amministrativo, tra cui l'istituzione della provincia della Sibaritide e del Pollino.

Tra i punti principali della discussione figurano il



Franco Mundo



Giuseppe Ranù

miglioramento della mobilità, attraverso l'introduzione dell'alta velocità ferroviaria e la realizzazione di un aeroporto per la zona, oltre alla ripresa della battaglia per la creazione dell'Azienda Sanitaria della Sibaritide e del Pollino.

I Sindaci promotori ritengono che sia fondamentale, in questo momento storico, unire le forze e

avanzare richieste chiare e concrete per colmare le carenze istituzionali e infrastrutturali che hanno ostacolato lo sviluppo del territorio.

"Le condizioni giuridiche e fattuali sono mature per rivendicare con forza i diritti che finora sono stati negati al nostro territorio", hanno dichiarato congiuntamente i due Sindaci.

L'incontro, che verrà presto calendarizzato, avrà lo scopo di riunire tutti i Sindaci delle aree interessate per avviare un dialogo costruttivo e trovare soluzioni condivise che possano portare a un cambiamento significativo.

"Siamo certi che questa iniziativa riceverà il pieno supporto da parte di tutti i Sindaci coinvolti, per imprimere una svolta decisiva allo sviluppo della Sibaritide e del Pollino", ha affermato il Sindaco Franco Mundo.

Ufficio Comunicazione Comune Trebisacce

I SINDACI PROVANO A FARE SQUADRA PER VINCERE LA SUBALTERNITÀ E PROMUOVERE DECENTRAMENTO E SVILUPPO

Alto Jonio, 20/09/2024 - Affrancarsi dalla subalternità centralistica provando a fare squadra per rivendicare con più forza la realizzazione di strutture e infrastrutture che contribuiscano allo sviluppo socio-economico dell'area vasta che abbraccia la Sibaritide, il Pollino, l'Alto e Basso Jonio e la valle dell'Esaro. In questa ottica i sindaci di Trebisacce Franco Mundo e di Rocca Imperiale Giuseppe Ranù, con l'intento di chiamare a raccolta tutti i colleghi-sindaci di questo vasto Comprensorio, hanno sottoscritto e inviato a tutti gli amministratori della zona, a partire dai comuni più popolosi come Corigliano-Rossano, Castrovillari, Cassano Jonio..., una lettera incentrata sui temi dello sviluppo legato al "decentramento", nella quale sono stati indicati, e saranno oggetto di discussione, temi e progetti che un tempo hanno alimentato il dibattito politico per finire inesorabilmente nel dimenticatoio anche a causa di incomprensioni e di gelosie municipalistiche.

In questo contesto Mundo e Ranù riprendono e rilanciano temi e progetti divenuti ormai desueti, come l'istituzione della Provincia della Sibaritide e del Pollino, il superamento dell'isolamento geografico che condiziona la mobilità pubblica attraverso l'introduzione dell'Alta Velocità, la realizzazione di un Aeroporto che agevoli i collegamenti e favorisca la valorizzazione delle enormi risorse tu-



ristiche del Comprensorio e infine l'istituzione dell'Azienda Sanitaria della Sibaritide e del Pollino.

I due sindaci promotori, vicariando in parte il ruolo che toccherebbe agli amministratori della terza area urbana della Calabria, secondo quanto si legge nella nota-stampa proveniente dal Comune di Trebisacce, ritengono che sia fondamentale, in questo momento storico, unire le forze e avanzare richieste chiare e concrete per colmare le carenze istituzionali e infrastrutturali che nel corso degli ultimi anni hanno ostacolato lo sviluppo del territorio.

“Le condizioni giuridiche e fattuali – si legge nella nota redatta a due mani da Mundo e Ranù – sono



Franco Mundo



Giuseppe Ranù

mature per rivendicare con forza taluni diritti sacrosanti che finora sono stati negati al nostro territorio”.

L'incontro, che si intende calendarizzato quanto prima, avrà lo scopo di riunire tutti i Sindaci delle aree interessate per avviare un dialogo costruttivo teso a trovare soluzioni condivise che possano portare a un deciso cambio di passo.

“Siamo certi – ha affermato il Sindaco di Trebisacce Franco Mundo – che questa iniziativa riceverà il pieno supporto da parte di tutti i sindaci coinvolti tale da imprimere una svolta decisiva allo sviluppo della Sibaritide e del Pollino”.

Pino La Rocca

PASSI DECISIVI PER LA RIAPERTURA DELL'OSPEDALE DI TREBISACCE: SOPRALLUOGO E NUOVE MISURE PER ACCELERARE I LAVORI

Trebisacce, 12/09/2024 - Nella giornata di ieri, presso l'ospedale di Trebisacce, si è svolto un incontro tra il Commissario ad acta per l'esecuzione della sentenza del Consiglio di Stato, Arch. Dora Di Francesco, il Responsabile Unico del Procedimento dell'ASP, Ing. Antonio Capristo, il D.L., Ing. Maria Rosaria Pisano, la ditta Mirabelli, aggiudicataria dell'appalto per le sale operatorie, e la ditta aggiudicataria dei lavori del Pronto Soccorso, con il D.L. Ing. Tedesco e il Sindaco di Trebisacce, Franco Mundo.

Durante l'incontro è stato effettuato un sopralluogo nelle sale operatorie, dove si è riscontrata la necessità di eseguire interventi di consolidamento statico, compresa la verifica sismica. A seguito di questa verifica, il Commissario ad acta, il RUP, il Direttore dei Lavori e il Sindaco hanno deciso di procedere immediatamente con una perizia di variante sui lavori in corso, accelerando l'iter tecnico-amministrativo per completare le opere nel minor tempo possibile.

Il Commissario ad acta ha ribadito la propria determinazione nel completare gli interventi e riaprire integralmente l'ospedale di Trebisacce, ripristinando tutti i servizi previsti nella configurazione già comunicata al Commissario regionale e al Presidente della Regione Calabria, On. Roberto Occhiuto, tramite l'ASP di Cosenza.

Il Sindaco Franco Mundo ha espresso soddisfazione per le affermazioni del Commissario e dell'Ing. Capristo, sottolineando come si stia finalmente manifestando una chiara volontà politica da parte della Regione e dell'ASP di porre fine a una vicenda iniziata nel 2012 con il ricorso vittorioso al Consiglio di Stato. Mundo ha ricordato il decreto di



riapertura dell'ospedale e la successiva configurazione regionale, ringraziando tutte le figure politiche e tecniche impegnate nel restituire ai cittadini dell'Alto Jonio Cosentino un presidio ospedaliero adeguato alle esigenze del territorio, specialmente per le emergenze e le urgenze. Ha inoltre precisato che le due procedure – una relativa alla riapertura della medicina e del pronto soccorso – stanno seguendo un iter immediato, che dovrebbe concludersi entro il mese. Per la parte chirurgica, invece, sarà necessario attendere il completamento delle sale operatorie, che saranno realizzate con moduli prefabbricati, accelerando i tempi di esecuzione.

Il Sindaco ha rivolto un ringraziamento particolare al Presidente Occhiuto, per l'impegno dimostrato anche tramite l'Onorevole Straface, nonché ai vertici dell'ASP di Cosenza, al Dott. Laviola e a tutti coloro che stanno collaborando per il riavvio delle attività ospedaliere.

Il Commissario ad acta, Arch. Di Francesco, relaziona la prossima settimana al Consiglio di Stato



sulle attività e i lavori in corso, in ottemperanza al proprio incarico.

Ufficio Comunicazione Comune Trebisacce

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Mario Vuodi, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino La Rocca, Federica Grisolia, Andrea Mazzotta, Rocco Gentile, Ermelinda Mazzei, Vincenzo La Camera, Vincenzo Diego, Domenico Mazza, Vincenzo Alvaro, Giusy Accoti, Antonio Miniaci.

Realizzazione grafica ed impaginazione:

G. Di Serafino

Reg. Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

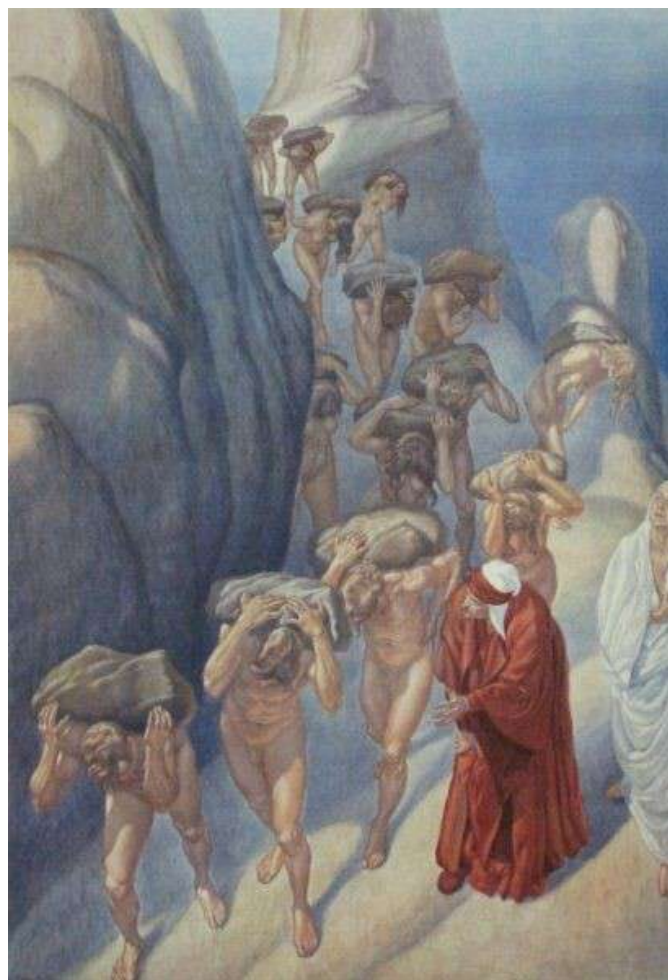
Pubblichiamo qui di seguito l'analisi del decimo canto del *Purgatorio* di Dante, del quale Salvatore La Moglie propone un nuovo e originale commento che è diventato un libro pubblicato dalla casa editrice Setteponti di Arezzo nel 2022. Protagonista è il vizio capitale della Superbia a cui vengono contrapposte alcune scene di *esempi di umiltà premiata*. Forte è la metafora dell'*uomo-verme-cariatide*.

Il canto-capitolo X ovvero *il primo canto dei superbi*. Dante e Virgilio sono nel Purgatorio vero e proprio e salgono alla prima cornice (o balza o girone o cerchio). Scene di *esempi di umiltà premiata*, scolpiti da Dio nel marmo bianco della parete rocciosa: degli stupendi basorilievi (creati da Dio, dice Dante ma, in verità, da lui) i cui protagonisti sono tratti dalla Bibbia e dalla storia di Roma: Maria e l'Arcangelo Gabriele, poi Davide e la moglie Micol, quindi il pagano imperatore Traiano che salva la propria anima grazie alle preghiere (rivolte a Dio) di papa Gregorio Magno per aver reso giustizia ad una *vedovella* a cui era stato ucciso ingiustamente il figlio. Il divino *visibile parlare* di Dante-Dio. Qui è punita la *superbia*, il peccato più grave del Purgatorio (ricordiamoci che nell'*Inferno* il leone è una delle tre *fiere*, allegoria della superbia, che sbarrano il cammino a Dante). La *superbia* è un grande male in quanto implica più di una cosa e più di un aspetto negativo nell'agire umano: arroganza, presunzione, boria, vanità, orgoglio smisurato, prepotenza, sentimento e delirio di onnipotenza, megalomania, avidità di Potere e di ricchezze, disprezzo degli altri, volontà di prevaricazione e di sopraffazione nei confronti dei propri simili, per cui poi si hanno i soprusi, le angherie, le violenze, ecc. messe in opera contro chi è umile e indifeso. La *superbia* può portare alle divisioni, alla lacerazione, alla violenza, al delitto, allo spargimento di sangue, alle guerre.

La *superbia* (etimologicamente: sopra+forza, violenza: il *super-bus* sta sopra gli altri con la forza, la violenza, la prepotenza) se riferito come peccato, *malattia*, *difetto* pessimo di una nazione, di un popolo o di una civiltà, porta dritto all'exasperato sentimento di sé, della propria superiorità sugli altri popoli e su altre civiltà che, pertanto, vanno sopraffatte e sottomesse: è così che sono nati i nazionalismi e i razzismi dell'Europa Occidentale e, di conseguenza, il Colonialismo e poi l'Imperialismo con il mito del *ardello dell'uomo bianco* (un testo poetico di Rudyard Kipling diventato subito il manifesto dell'Imperialismo Occidentale e della sua missione civilizzatrice) per cui l'*uomo bianco* (e l'Inghilterra per prima) aveva il diritto-dovere di civilizzare (e ridurre in subalternità e in schiavitù...) gli *incivili* popoli dell'Africa e dell'Asia... Non dimentichiamo che l'inno nazionale tedesco è rimasto lo stesso dalla metà dell'Ottocento e le note sono sempre quelle: *Deutschland, Deutschland über alles, über alles in der Welt Deutschland: Germania, Germania, al di sopra di tutto al di sopra di tutto nel mondo*. E sappiamo a cosa queste superbe, cioè poco umili parole, hanno condotto: a un insano nazionalismo, quindi all'imperialismo del *Secondo Reich* di Guglielmo I e II, poi alla Prima Guerra Mondiale e infine al feroce totalitarismo e razzismo megalomaniaco di Hitler e del suo *Terzo Reich*, con inevitabile sbocco nella Seconda Guerra Mondiale... Insomma, sia a livello di singolo individuo che di popolo o nazione, la superbia può produrre guasti enormi e terrificanti e Dante sembra dire,

lungo tutta la *Commedia*, che il Male che può venire dalla superbia ora e sempre, quello di ieri come quello di domani, si può evitare soltanto attraverso una *metànoia*, una conversione, una mutazione morale, spirituale e culturale a 360° dell'uomo che, se vuol essere veramente degno di questo nome, deve vivere con umiltà e secondo virtù, facendosi guidare dai lumi della Ragione e della Fede. Dante ricorderà più di una volta che la *superbia*, quella che i greci chiamavano *hybris* (il peccato di disobbedienza, di superbia, di dismisura, cioè di sfida e trasgressione nei confronti della divinità) portava soltanto a sbattere, a finire male a chi ne era affetto e la metteva in atto, e che è stato per *superbia*, per trasgressione, per voler essere come Dio che i nostri progenitori, Adamo ed Eva, sono stati cacciati dal Paradiso Terrestre facendolo perdere per sempre all'intera umanità che, altrimenti, avrebbe potuto vivere per sempre felice. Se, però, l'uomo usasse al meglio il *libero arbitrio* che Dio gli ha concesso e decidesse di scegliere il Bene invece del Male, allora tutto potrebbe cambiare e, probabilmente, la felicità perduta potrebbe essere recuperata. Tutto sta, però, al nostro senso di responsabilità.

I *superbi* procedono lentamente e, per *contrappasso* (per *contrasto*), sono costretti a camminare rannicchiati, curvi sotto il peso di enormi sassi, macigni, recitando il *Pater noster* e meditando su *esempi di umiltà* e di *superbia punita*: come in vita fecero sentire il peso enorme della loro vana *superbia* e alterigia e camminarono tenendo la testa verso l'alto per l'enorme boria, adesso, nel Purgatorio, sono costretti ad espiare stando umiliati e da vinti sotto il peso di immani



macigni, compiendo atti forzati di contrizione. Dante riflette sulla vanità della *superbia* umana ed esorta chi crede in Cristo, chi si dichiara cristiano a non cadere in questo terribile peccato.



La metafora dell'*uomo-verme-cariatide*. (Tutto si svolge il lunedì mattina, dalle ore 10 alle 11 dell'11 aprile del 1300).

La maggior parte del canto-capitolo decimo è dedicata alla finzione delle scene degli *esempi di umiltà premiata* da Dio e da Dio scolpiti sul marmo bianco della parete rocciosa della prima cornice dove i due Poeti *scalatori-faidatè* incontreranno, un po' più avanti, la prima schiera dei superbi oppressi da enormi macigni. Dunque, chiusasi alle loro spalle la porta che rumorosamente si era aperta (è poco usata e per questo i cardini stridono così forte: la volontà di salvezza non è molto diffusa...) e avendo avuto la fermezza di non girare lo sguardo indietro, di non voltarsi come aveva ammonito l'angelo-sacerdote (per non rischiare di ricadere nel peccato e di perdere per sempre il treno della salvezza), Dante e Virgilio procedono attraverso un via stretta, disagiata e davvero particolare, per cui occorrerà ingegnarsi bene nell'attraversarla. Vediamo con quale maestria di grande narratore realista Dante riesce a farci vedere con i nostri occhi, e a farle *parlare* (il *visibile parlare*) le scene di umiltà scolpite nel marmo, attraverso le quali vuole, appunto, esaltare l'umiltà (vera protagonista del canto-capitolo) contro la superbia e invitarci ad essere umili e a seguire gli esempi, i modelli di grande umiltà che rendono gli uomini più buoni e più umani e, quindi, premiati da Dio:

Poi fummo dentro al soglio de la porta che 'l mal amor de l'anime disusa, perché fa parer dritta la via torta, sonando la senti' esser richiusa; e s'io avesse li occhi vòlti ad essa, qual fora stata al fallo degna scusa? Noi salavam per una pietra fessa, che si moveva e d'una e d'altra parte, sì come l'onda che fugge e s'appressa.

"Qui si conviene usare un poco d'arte", cominciò 'l duca mio, "in accostarsi or quinci, or quindi al lato che si parte". E questo fece i nostri passi scarsi, tanto che pria lo scemo de la luna rigiunse al letto suo per ricorcarsi, che noi fossimo fuor di quella cruna; ma quando fummo liberi e aperti sù dove il monte in dietro si rauna, io stancato e amendue incerti di nostra via, restammo in su un piano solingo più che strade per deserti. Da la sua sponda, ove confina il vano, al piè de l'alta ripa che pur sale, misurrebbe in tre volte un corpo umano; e quanto l'occhio mio potea trar d'ale, or dal sinistro e or dal destro fianco, questa cornice mi pareva cotale. Là sù non eran mossi i piè nostri anco, quand'io conobbi quella ripa intorno che dritto di salita aveva manco, esser di marmo candido e addorno d'intagli sì, che non pur Policlete, ma la natura li avrebbe scorno. L'angel che venne in terra col decreto de la molt'anni lagrimata pace, ch'aperse il ciel del suo lungo divieto, dinanzi a noi pareva sì verace quivi intagliato in un atto soave, che non sembrava imagine che tace.

Giurato si saria ch'el dicesse 'Ave!'; perché iv'era imaginata quella ch'ad aprir l'alto amor volse la chiave; e avea in atto impressa esta favella 'Ecce ancilla Dei', propriamente come figura in cera si suggella.

"Non tener pur ad un loco la mente", disse 'l dolce maestro, che m'avea da quella parte onde 'l cuore ha

la gente. Per ch'ì mi mossi col viso, e vedea di retro da Maria, da quella costa onde m'era colui che mi movea, un'altra storia ne la roccia imposta; per ch'io varcai Virgilio, e fe' mi presso, acciò che fosse a li occhi miei disposta. Era intagliato lì nel marmo stesso lo carro e ' buoi, traendo l'arca santa, per che si teme officio non commesso. Dinanzi pareva gente; e tutta quanta, partita in sette cori, a' due mie' sensi faceva dir l'un 'No', l'altro 'Si, canta'. Similmente al fummo de li 'ncensi che v'era imaginato, li occhi e 'l naso e al sì e al no discordi fensi. Lì precedeva al benedetto vaso, trescando alzato, l'umile salmista, e più e men che re era in quel caso. Di contra, effigiata ad una vista d'un gran palazzo, Micòl ammirava sì come donna dispettosa e trista.

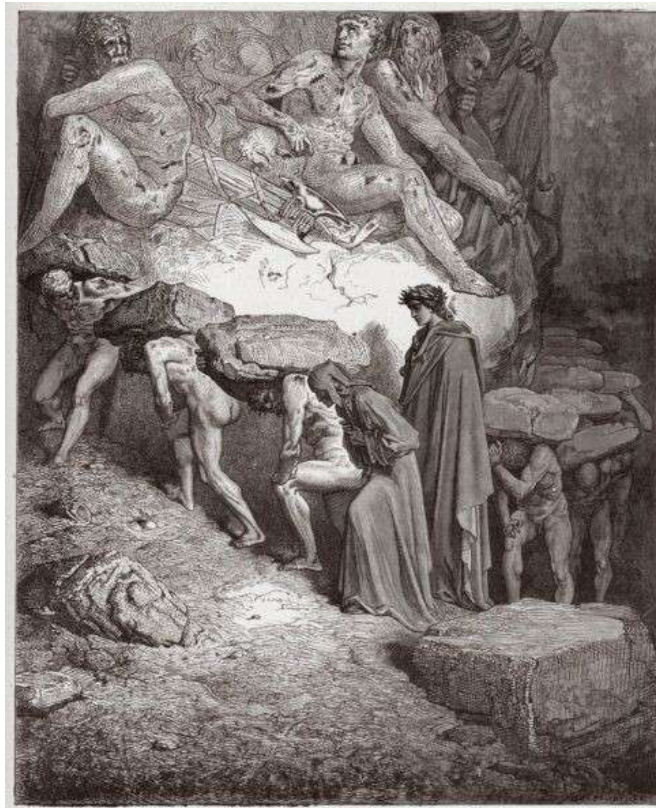
I' mossi i piè del loco dov'io stava, per avvisar da presso un'altra istoria, che di dietro a Micòl mi biancheggiava. Quiv'era storiata l'alta gloria del roman principato, il cui valore mosse Gregorio a la sua gran vittoria; i' dico di Traiano imperadore; e una vedovella li era al freno, di lagrime atteggiata e di dolore. Intorno a lui pareva calcato e pieno di cavalieri, e l'aguglie ne l'oro sovr'essi in vista al vento si movieno. La miserella intra tutti costoro pareva dir: "Signor, fammi vendetta di mio figliuol ch'è morto, ond'io m'accoro"; ed elli a lei rispondere: "Or aspetta tanto ch'ì torni"; e quella: "Signor mio", come persona in cui dolor s'affretta, "se tu non torni?"; ed ei: "Chi fia dov'io, la ti farà"; ed ella: "L'altrui bene a te che fia, se 'l tuo metti in oblio?"; ond'elli: "Or ti conforta; ch'ei convene ch'ì solva il mio dovere anzi ch'ì mova: giustizia vuole e pietà mi ritene". Colui che mai non vide cosa nova produsse esto visibile parlare, novello a noi perché qui non si trova.

Dunque: Dopo essere entrati e aver attraversato la soglia della porta che è messa in disuso dall'amore degli uomini rivolto al male, perché fa apparire come bene (sembrare retta, giusta) la via storta (del male), ho avvertito (sentito) che si era richiusa per il suono (stridente che aveva fatto), e se io avessi rivolto gli occhi (lo sguardo) verso di essa, quale scusa avrei potuto addurre per giustificare l'errore? Noi salivamo (per una fenditura) per un sentiero scavato nella roccia, che (costringeva a) salire come a zig-zag, un po' a destra e un po' a sinistra, così come l'onda che (alla riva) si ritrae (si allontana) e poi si avvicina (insomma, il varco è molto malagevole e occorre destreggiarsi bene).

Virgilio ha cominciato a parlare: *Qui è necessario essere scaltri* (usare al meglio il cervello, mettere in azione le nozioni tecniche, la razionalità) *nel procedere* (nell'accostarci, nell'avvicinarci) *ora da una parte e ora dall'altra che si allontana* (da noi; devono cercare di destreggiarsi per evitare al meglio le sporgenze). E questo ha reso lento il nostro procedere (ci ha rallentato i passi) tanto che l'ultimo quarto della luna ha raggiunto l'orizzonte, per tramontare, prima che noi fossimo usciti da quella via così stretta (angusta, malagevole); ma quando (non appena) siamo stati liberi (da quel sentiero) e in luogo aperto, lassù (più in alto) dove il monte (formando una cornice) si ritrae (sembra tirarsi indietro) io molto stanco (affaticato) e tutti e due, entrambi incerti (dubbiosi) sulla (giusta) via da prendere (da fare), ci siamo fermati su un ripiano (che costituisce la prima cornice) più solitario delle strade dei deserti. Dalla parte esterna (dal margine esterno) dove confina con il vuoto, (fino) ai piedi dell'alta ripa (costa, sponda, parete rocciosa) che continua a salire, (questo piano) misurerebbe tre volte il corpo di un uomo (sarebbe lungo circa tre volte il corpo di un uomo, cioè poco più di 5 metri); e fino a quanto (fin dove) il mio sguardo (i miei occhi) riuscivano a spingersi oltre, a muoversi ora da una parte ora da un'altra (per osservare ad ampio raggio), questa cornice mi sembrava di questa misura.

Lassù (su quella cornice) non avevamo mosso ancora un passo (non avevamo ancora iniziato a camminare) quando mi sono accorto che quella ripa, quella

parte della parete rocciosa che (girava intorno) che circondava il monte e che presentava una salita meno ripida, era di marmo bianco (candido) e tutta ornata (adorna) di sculture (rilievi o bassorilievi), che non solo lo scultore greco Policlete ma la natura ne sarebbe rimasta (scornata, vinta) sconfitta da tanta bellezza e perfezione). L'arcangelo Gabriele che era venuto sulla terra per comunicare la decisione per cui Dio voleva la pace (il patto della Nuova Alleanza con l'Annunciazione della venuta di Cristo, partorito da Maria) invocata dagli uomini da secoli con dolore, che ha finalmente aperto le porte del cielo dopo il lungo divieto di potervi accedere (a causa del peccato originale), davanti a noi sembrava (appariva) così verosimile (così reale) in questo luogo, scolpito in dolce (soave) atteggiamento, tanto da non sembrare una figura (un'immagine) muta (sembrava parlare, sembrava come viva). Si sarebbe potuto giurato che dicesse: Ave! (il saluto dell'angelo a Maria); perché,



infatti, vi era rappresentata (raffigurata) l'immagine di quella donna (Maria, che accettando la spirituale gravidanza) ha riaperto l'amore di Dio per gli uomini; e aveva nell'atteggiamento impresse queste parole: *Ecco l'ancella* (la serva) *di Dio* (la risposta di Maria a Gabriele), esattamente (proprio) come un sigillo imprime una figura nella cera.

Virgilio, il mio dolce (caro) maestro, che (stava sulla destra) e aveva me da quella parte (cioè a sinistra) dove (la gente) gli uomini hanno il cuore, (vedendomi così incantato, attratto da quella scultura) mi ha detto: *Non tenere la tua attenzione (la tua mente fissa) su una sola scena* (perché ce ne sono altre!...). Per cui io mi sono mosso, ho spostato il mio sguardo e ho visto dietro alla scultura (alla scena di) Maria da quella parte dove si trovava colui che mi guida (Virgilio, sulla destra), un'altra storia (rappresentazione impressa) scolpita nel marmo (nella roccia); per cui (allora) io ho oltrepassato Virgilio (gli passa dietro) e mi sono avvicinato (mi sono fatto più vicino) affinché fosse ben visibile (ben osservabile) ai miei occhi. Lì nel marmo (era scolpita la scena del...), erano scolpiti il carro e i buoi, che trainavano (tiravano) l'Arca santa (l'Arca dell'Alleanza, in cui erano custodite le Tavole della Legge), per cui si teme di fare qualcosa che non è stata ordinata, di svolgere un incarico non legittimamente affidato (mentre per ordine di David si trasportava l'Arca, il sacerdote Oza era stato fulminato da Dio perché, avendo dimostrato poca fiducia in Lui, aveva osato sostenere, senza alcun ordine, il carro traballante). Davanti appariva (si vedeva) gente (una folla) e tutta divisa in sette gruppi che cantavano in coro (in sette cori) e facevano dire ai miei due sensi, a quello della vista *No, non cantare* e a quello dell'udito *Si, canta*. Similmente (allo stesso modo) si sono trovati (a reagire in maniera discorde) la vista e l'olfatto, tra il sì e il no davanti (di fronte) al fumo degli incensi che era raffigurato (nella scultura). Lì (in quella scena) davan-



ti all'Arca santa (si vedeva) David, l'umile autore di salmi, avanzare danzando (con la veste sollevata), e in quel momento (in quell'occasione, in quella circostanza) era (allo stesso tempo) più e meno re: più che re come sacerdote, e meno che re come danzatore (in quanto appariva come un buffone, senza dignità, secondo la stessa moglie Micòl, la cui superbia e il cui atteggiamento sdegnoso e sprezzante sarà punito da Dio con la sterilità; in verità, David che danza e perde di dignità, simboleggia la sua umiltà di fronte a Dio, che l'apprezza). Di fronte (dirimpetto a David), scolpita alla finestra di un grande palazzo (c'era, si poteva ammirare la moglie) Micòl (figlia del re Saul) che guardava (con stupore, il marito danzatore) come una donna sprezzante e irritata (indispettita, piena di sdegno di cruccio, crucciata).

Io mi sono spostato dal luogo in cui ero (dove mi trovavo) per guardare (osservare) da vicino un'altra scena, che dietro, aldilà di quella di Micòl, che (ai miei occhi sembrava come) brillare (risaltare, spiccare per il suo candore impresso nel bianco marmo). Qui (in questa nuova scena) era scolpito (rappresentato) il gesto (il fatto) più glorioso dell'imperatore romano (Traiano, dal 98 al 117 d. C.) che, con la sua grande virtù (il suo grande valore) ha indotto il papa Gregorio Magno (secondo la leggenda) a pregare tanto per la salvezza (del pagano Traiano) da vincere sulla decisione di Dio di inviarlo tra i dannati dell'Inferno; io (mi riferisco) parlo dell'imperatore Traiano; e (narra la leggenda, che si ritrova anche nel *Novellino*, che) una vedovella teneva la briglia del suo cavallo (cioè lo ha fermato per chiedere giustizia), in atteggiamento di pianto e di dolore (lacrimante e sofferente). Intorno a lui sembra (appare) tutto pieno (gremito) di cavalieri, e le aquile d'oro ricamate sugli stendardi (sulle insegne) per quanto appariva alla vista, sembravano muoversi al vento, sopra di loro (sono pronti per partire per un'impresa militare). La poveretta (la povera donna) in mezzo a tutta questa gente, questi cavalieri, sembrava che dicesse (implorasse): *Signore, vendica il mio figliolo che è stato* (ingiustamente) *ucciso, (e) per la qual cosa io soffro* (provo tanto dolore, sono disperata; per la donna, di bassa condizione sociale, è più importante il suo dolore per il figlio e l'esigenza di giustizia e non i disegni politici e militari dell'imperatore). E questi (sembrava che nella scultura rispondesse, facendo prevalere la *ragion di Stato, l'interesse dello Stato*, il primato della politica sul privato): *Adesso aspetta fintanto che io ritorni* (dalla spedizione, dall'impresa militare). E la donna, che appare impaziente di avere soddisfazione al suo incalzante dolore: *O Signore, e se tu non ritornassi?* (se capitasse di morire nell'impresa?). E lui: *Chi prenderà il mio posto, quello ti farà la vendetta* (ti renderà giustizia). E la donna: *Il bene fatto da un altro cosa rappresenterà per te* (a cosa ti gioverà se avrai dimenticato (trascurato) di farlo tu stesso? Per cui egli (impietositosi di fronte all'incalzante richiesta di giustizia di una madre), alla fine sembrava dire: *Ti sia di conforto* (consolati, stai tranquilla), *perché conviene* (è necessario, è giusto) *che io assolva* (compia) *il mio dovere* (di rendere giustizia a una vedova, a una povera madre), *prima di partire* (per l'impresa, per la guerra): *lo vuole* (lo esige) *la giustizia* (l'imperatore non può esimersi dal far trionfare la Giustizia e la Legge, di cui è l'alto garante) *e mi trattiene* (dal partire) *la pietà* (la compassione per una madre addolorata).

Colui (Dio), che non ha mai visto cosa per lui nuova

(cioè: per il quale niente costituisce una novità, visto che è lui il Creatore, l'Autore di ogni cosa e sa tutto), è stato l'artefice (l'autore) di queste sculture (di queste immagini, scene) che sembrano parlare a chi le vede (solo a vederle: *visibile parlare*, tanta è la loro plasticità, il loro estremo realismo), cosa, questa, per noi assolutamente nuova (meravigliosa, eccezionale) perché sulla Terra non si trova (qualcosa del genere).

Dante è lui, con il suo grande, *spaventoso* realismo, a rendere plastiche quelle figure e a farle parlare ma, nella sua umiltà, ci dice che è Dio il Poeta, l'Artista che le ha create così bene da sembrare che parlino, da sembrare a noi così *visibili*, immagini che parlano da sole. Intanto, mentre lui si diletta, si riempie il cuore e la mente di quelle immagini (e ci manca poco che non sia colpito dalla *sindrome di Stendhal...*), Virgilio ha già notato, e fa notare a Dante, che da una parte della cornice, del ripiano procedono lentamente e pesantemente parecchie anime: quelle dei *superbi*. E così la scena si sposta sapientemente dalle sculture in cui sono esaltati i *casì*, gli *esempi di umiltà premiata* da Dio ai puniti per *superbia*, uno dei peggiori peccati, uno dei più grandi mali che colpiscono gli uomini e li rendono cattivi, arroganti, prepotenti, disumani, incapaci di mettere in discussione le proprie pecche, i propri vizi, i propri difetti: insomma, i *superbi* sono dei tipi umani che sono il perfetto e preciso contrario degli *umili*.

In questa parte terminale del canto-capitolo non si incontra alcun personaggio ma è soltanto descritta (da Virgilio) la pena di questa schiera di anime espianti e, alla fine, tra un nuovo appello al lettore, una similitudine e un'apostrofe con tanto di linguaggio simbolico, Dante dice la sua sulla vanità della *superbia*, male di cui è afflitto l'*uomo-verme-cariatide*, al quale contrappone il valore rarissimo dell'*umiltà*: *Ment'io mi diletta di guardare l'immagini di tante umiltadi, e per lo fabbro loro a veder care, "Ecco di qua, ma fanno i passi radi", mormorava il poeta, "molte genti: questi ne 'nvieranno a li alti gradi"*.

Li occhi miei, ch'a mirare eran contenti per veder novità ond'e' son vaghi, volgendosi ver' lui non furon lenti. Non vo' però, lettor, che tu ti smaghi di buon proponimento per udire come Dio vuol che 'l debito si paghi. Non attender la forma del martire: pensa la succession; pensa ch'al peggio oltre la gran sentenza non può ire.

Io cominciai: "Maestro, quel ch'io veggio muovere a noi, non mi sembian persone, e non so che, sì nel veder vaneggio".

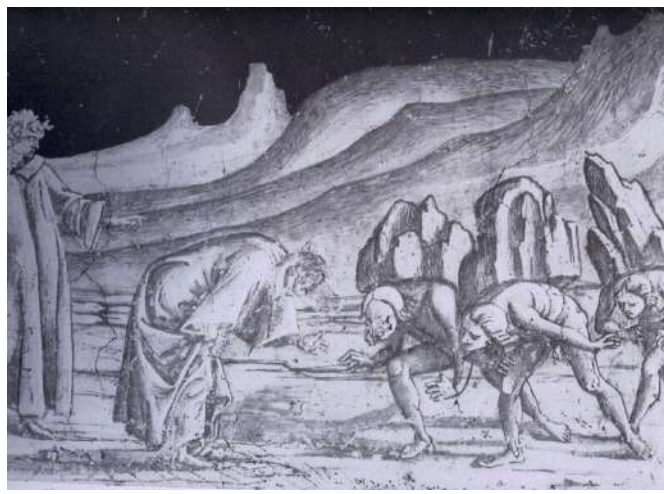
Ed elli a me: "La grave condizione di lor tormento a terra li rannicchia, sì che i miei occhi pria n'ebber tenzione. Ma guarda fiso là, e disviticchia col viso quel che vien sotto a quei sassi: già scorgere puoi come ciascun si picchia".

O superbi cristian, miseri lassi, che, de la vista de la mente infermi, fidanza avete ne' retrosi passi, non v'accorgete voi che noi siam vermi nati a formar l'angelica farfalla, che vola a la giustizia senza schermi? Di che l'animo vostro in alto galla, poi siete quasi entomata [l'edizione del Petrocchi: antomata] in difetto, sì come vermo in cui formazion falla? Come per sostentar solaio o tetto, per mensola talvolta una figura si vede giugner le ginocchia al petto, la qual fa del non ver vera rancura nascere 'n chi la vede; così fatti vid'io color, quando puosi ben cura. Vero è che più e meno eran contratti secondo ch'avien più e meno a dosso; e qual più pazienza avea ne li atti, piangendo pareva dicer: 'Più non posso'...

Dunque: Mentre io mi diletta a guardare le immagini (le figure, le sculture) di così grandi esempi di umiltà, e preziose a vedersi anche al pensiero del loro creatore (artefice, pensando a chi le ha create, cioè Dio), il Poeta (Virgilio) ha mormorato (ha detto a bassa voce): *Ecco da questa parte* (a sinistra, dove si trova Virgilio), *molte anime, ma procedono* (si muovono) *con passi molto lenti: queste ci indiche-*

ranno la strada per salire sulle cornici più alte (sui cerchi superiori oppure, secondo altri: gli alti gradini che portano dalla prima alla seconda cornice. Questo presentare la schiera dei *superbi* nel suo procedere lentamente è stata definita, dalla già citata Chiavacci Leonardi, *tecnica del ravvicinamento*, che consiste nel mostrare, far vedere qualcosa di più man mano che le anime avanzano).

I miei occhi che erano così appagati (soddisfatti) di aver osservato (ammirato) le cose nuove (le novità) di cui essi sono desiderosi (avidità) non sono stati lenti nel girarsi verso di lui (Virgilio, cioè sono stati prontissimi). Non voglio però, lettore, che tu ti distolga (ti distraiga, ti allontani) dal buon proponimento (di



seguire la retta via del bene e della salvezza; non perderti d'animo), per il fatto di sentire (nell'ascoltare) come Dio vuole (esige) che il peccato venga scontato (pagato, saldato). Non badare alla forma della sofferenza (della punizione inflitta nel Purgatorio), ma pensa a ciò che seguirà (che verrà dopo: il Paradiso); pensa che, nel peggiore dei casi (delle ipotesi) non potrà andare oltre il Giudizio universale (oltre la fine del mondo: infatti il Purgatorio finisce con la fine dei tempi, mentre Inferno e Paradiso sono eterni).

Io ho incominciato (a parlare): *Maestro, quello che io vedo muovere* (avanzare, procedere) *verso di noi, non mi sembrano persone* (figure umane) *e non saprei dire cosa siano, tanto* (mi smarrisco confondo, non riesco a raccapezzarmi) *non riesco a distinguere quello che vedo* (per quanto io sforzi la vista; insomma, la scena appare confusa, anche perché quello che vede è qualcosa di inedito, di insolito e incredibile, di surreale).

E Virgilio a me: *La grave* (pesante, terribile) *condizione del loro tormento* (pena) *li costringe a stare così rannicchiati* (piegati verso terra) *tanto che i miei occhi* (il mio sguardo) *prima ha fatto fatica* (ha dovuto quasi lottare, e questo perché il dubbio era tanto) *a vedere* (a distinguere se erano o meno delle persone, e ha fatto fatica a credere alla scena che vedeva...). *Ma guarda ben attentamente là, e* (cerca di) *distinguere con lo sguardo* (con gli occhi) *quello che si muove* (avanza) *sotto i sassi* (i macigni, i massi): *già puoi ben vedere come ciascuno di loro è colpito* (battuto e castigato, tormentato dalla giustizia di Dio, e non, come secondo altri: *si colpisce, cioè si batte il petto* e questo perché, in quella orribile posizione, non potrebbero farlo).

A questo punto Dante prosegue e chiude il canto-capitolo con una delle sue apostrofi dal sapore bibli-

co in cui attacca duramente il peccato di *superbia* in cui cadono tanti ipocriti e falsi cristiani su questo mondo, e non dovrebbero; *cristiani* che non sono altro che *uomini-vermi-cariatidi*: infatti, l'attacco contro i *superbi cristiani* mette in evidenza proprio il fatto assurdo, paradossale che non possiamo dirci, dichiararci cristiani e poi procedere e agire, in più di una cosa, poco cristianamente. E per questo l'ossimoro *superbi cristiani* crediamo che sia una delle più efficaci espressioni coniate da Dante nella *Commedia*: O cristiani superbi (uomini pieni di superbia), poveri (spiritualmente) e infelici (fiacchi) che, mentalmente ciechi (dalla debole vista della mente) avete molta (appunto, cieca...) fiducia nel vostro avanzare (che è, in effetti, un retrocedere, visto che inseguite cose vane), non vi accorgete che noi (uomini) siamo come dei vermi (dei bruchi, delle larve) nati per (destinati a) diventare angeliche farfalle (cioè spiriti) che poi, volando (si presenteranno) senza alcuna difesa (senza poter nascondere le loro colpe) davanti a Dio (che è Giudice giusto). [Suggerisce bene il Sapegno che l'anima si presenterà *nuda, senza orpelli; di fronte alla giustizia di Dio l'anima non può sperare alcun vantaggio da quei beni (onori, ricchezze, potenza, gloria), dai quali l'uomo trae sulla terra ragione di orgoglio e illusione di forza*]. Per quale motivo il vostro animo tanto (*galla: galleggia*) si insuperbisce, visto che (dal momento che) non siete altro che quasi insetti ancora imperfetti (incompleti nel loro sviluppo: *entomata o antomata*), così come (proprio come) i vermi dalla fallita formazione (che non hanno raggiunto il loro completo sviluppo)?

Come quando (come talvolta) si vede una scultura in forma umana (cioè una cariatide, proprio come succedeva nell'arte romanica e gotica), posta a sostegno di un soffitto o di un tetto, al posto di una mensola, e si vede che è così rannicchiata tanto che le ginocchia si congiungono al petto (da sembrare un tutt'uno), la qual cosa fa nascere, in chi la vede (in quello stato) una reale angoscia (sofferenza, compassione) per una cosa che è solo fittizia (non vera); così (allo stesso modo, in quella posizione, cioè così curvi, piegati) io ho visto quelle anime (dei superbi), quando (non appena) ho fatto più attenzione ad essi, (non appena sono riuscito a guardare con più attenzione). In verità (a dire il vero) erano più o meno rannicchiati (ripiegati su se stessi) per il maggiore o minor peso che portavano sulle spalle (per la gradazione della pena, come avviene nell'*Inferno*); e chi (colui, quello che) pareva che soffrisse di più nel suo atteggiamento (oppure: chi pareva che avesse maggior pazienza, che sembrava più rassegnato alla punizione e al dolore), sembrava che dicesse piangendo: *Non ne posso più... (Non ce la faccio più, aiutatemi...: proprio come si legge in alcune iscrizioni su due cariatidi poste sulla porta del Duomo di Civita Castellana, come fanno notare Fallani e Zennaro nel loro commento: una di esse dice: Teneas, gative, aiutame, Aiutami, disgraziato, e l'altra risponde: Non possum quia crepo, Non posso perché crepo)...*

Insomma, quanta inutile superbia! E poi, la cosa peggiore è quando ad essere superbi sono quelli che si definiscono *cristiani*... Dovrebbero vergognarsi! Ma qui, nel Purgatorio, il loro innalzarsi fino al cielo come alberi vuoti, senza frutto, viene punito adeguatamente: qui l'uomo è un *verme-cariatide* orribilmente ripiegato su se stesso, con ginocchia e petto che sembrano un'unica cosa, per l'enorme macigno che grava sulle loro spalle. E adesso, dopo questa premessa, dopo questa suggestiva anteprima, possiamo anche conoscere qualche illustre ed esemplare personaggio che si è distinto per il suo eccessivo orgoglio e la sua particolare *superbia*. Un peccato di cui Dante si sentiva un po' colpevole, ma era solo l'eccessivo scrupolo di una coscienza troppo elevata. Questo, però, lo vedremo più avanti.

Salvatore La Moglie

L'IMPREDITORE PINO SPOSATO NON C'È PIÙ. FAMILIARI, AMICI E LAVORATORI IN LUTTO

Trebisacce, 19 settembre 2024— All'età di 73 anni, a causa di un male incurabile che ne ha compromesso l'esistenza in pochi mesi, è venuto precocemente a mancare Pino Sposato, uno degli imprenditori più importanti e noti della Sibaritide, conosciuto e stimato anche per aver detto coraggiosamente "NO" al pizzo che tentava di imporgli la delinquenza organizzata, pagandone purtroppo le tristi conseguenze. Insieme ai suoi cari, la moglie Enza Bevacqua, le figlie Serena e Sabrina, i generi e i nipoti, lo piangono quanti lo hanno conosciuto, stimato e apprezzato come persona per bene, amico di tutti, imprenditore illuminato e coraggioso e come Dirigente Nazionale e Past-Presidente del Rotary Club di cui impersonava le idealità ed i valori.

Pino Sposato, per la cronaca, era originario di Acri ma è diventato, insieme al fratello, cittadino adottivo di Trebisacce fin dalla giovane età provando, tra l'altro, a sperimentare per due volte, senza successo, l'esperienza amministrativa come candidato a sindaco ma dando, anche nella politica locale, ampia dimostrazione della sua moderazione, rifuggendo sempre le polemiche astiose e accettando con garbo e sobrietà il responso delle urne.

Appena si è diffusa la notizia della sua improvvisa scomparsa, un fiume di persone provenienti anche dai paesi vicini ma soprattutto da Trebisacce e da Villapiana dove la famiglia Sposato ha i suoi impianti industriali, ha preso a riversarsi sul Colle San



Martino di Trebisacce dove Pino Sposato risiedeva con la famiglia, per esprimere ai suoi cari il proprio cordoglio e la propria vicinanza.

Stessa cosa ai suoi funerali officiati, anche per motivi logistici, nella Parrocchia "Cuore Immacolato della B.V.M. nel pomeriggio di giovedì 19 settembre, che hanno visto una partecipazione massiccia di persone provenienti da diversi paesi del comprensorio anche perché, nel corso degli anni, a ragione delle sue importanti attività imprenditoriali, Pino Sposato ha contribuito a sostenere l'economia locale realizzando migliaia di posti di lavoro.

Numerosi, nelle bacheche destinate alle onoranze funebri, le testimonianze di cordoglio espresse

attraverso manifesti murali, oltre che dall'Amministrazione Comunale di Trebisacce, da associazioni di volontariato e di gruppi di lavoratori che hanno inteso testimoniare a Pino Sposato il ringraziamento per le occasioni lavorative da lui create nel corso degli anni.

Pino La Rocca

La notizia della scomparsa di Pino Sposato è un'emozione che non avrei voluto mai provare.

E dire che pensavo di essermi preparato, almeno in parte.

Ma al momento fatidico mi sono ritrovato candido e scoperto in preda a un incubo improvviso di incredulità e sconforto.

Ora, la prima cosa che questo tradimento della vita ci ha confermato è quanto gli volessimo tutti bene, al di là della condivisione di interessi, al di là della simpatia e della stima stessa.

Un signore nel senso antico: non passava mai il segno della persona perbene che ha inerato nella coscienza il comandamento di alcuni doveri, primo tra tutti quello del rispetto per gli altri.

Sognatore e utopista, ma saggio e prudente al tempo stesso, amava contrapporre alle incomprensioni della vita la morale dell'amicizia.

Gli sembrava il modo migliore per esorcizzare sul nascere il rischio di abituarsi a certe mediocrità che non lo hanno neppure sfiorato.

Proprio per questo non si lasciava sfuggire occasioni per riproporre il piacere dello stare insieme come occasione privilegiata di scambio e di totalità.

A stargli vicino, non finiva mai di meravigliare per la conoscenza profonda degli uomini e delle cose cui si perviene solo quando si sono investite le risorse dell'intelligenza e della volontà al piacere di donare per avere più pienamente se stesso.

Non se ne accorgeva neppure tanto gli veniva spontaneo.

Un finissimo accompagnatore di se stesso, dei suoi gusti, della sua inossidabile verticalità etica, della sua limpida autonomia di giudizio testimone e complice di chi pensa e che sente.

Pino, quindi, Resta nel nostro pensiero e nel nostro sentimento come un prezioso patrimonio identitario.

Resta per la sua contagiosa Cultura Rotariana, per altro riconosciuta e celebrata in tutto il Distretto.

Resta per la sua Idea del Bene, risorsa essenziale della persona sublimata al meglio.

Resta per la sua anima bella, una di quelle che per nostra fortuna esistono per aiutarci a credere che l'anima esiste davvero.

"GIÒ. DAL TUNNEL A UNA NUOVA RINASCITA". LA VIOLENZA SULLE DONNE IN UN INTENSO RACCONTO



Amendolara, 30/09/2024 - "L'amore non ti spezza le ali, non ti distrugge. L'amore ti aiuta a volare e ti dà una mano a costruire un nido per due". Arriva dritto al cuore il messaggio contro la violenza sulle donne dell'opera di Maria Luisa Urselli dal titolo "Giò. Dal tunnel a una nuova nascita", pubblicata nella collana "Gli Emersi della Narrativa" dell'Aletti editore. Una storia che tocca e unisce,

come un filo sottilissimo, tutte le donne, di ogni età, di ogni nazionalità, di ogni cetto sociale.

Giò è una semplice ragazza del sud che vive serenamente la sua vita. Ma un giorno conoscerà un ragazzo di cui si innamorerà. Lui farà di tutto per distruggerla e lei cadrà nella sua rete, entrando in un tunnel senza uno spiraglio di luce. Piano piano rinascerà, ma nel momento in cui salirà sulle vette, lotterà tra la vita e la morte.

«L'idea di scrivere quest'opera – racconta l'autrice che vive in Abruzzo, a San Salvo (provincia di Chieti) – è nata nel momento in cui mi sono sentita coinvolta realmente in terza persona e ho raccolto tutte l'emozioni necessarie per dare vita alla stesura del libro». E così, Maria Luisa Urselli, creativa nell'animo, sognatrice ad occhi aperti, ha voluto



imprimere nero su bianco un racconto profondo, coinvolgente, ricco di argomenti attuali, dove, purtroppo, qualsiasi persona potrebbe ritrovarsi a vivere come protagonista. **La scrittura diventa, così, una terapia per superare i momenti di difficoltà, fonte di salvezza dell'anima e del corpo.** «Esporsi, esprimere i propri tormenti – afferma l'autrice -, rapportarsi con altre persone, comunicare, raccontarsi attraverso la scrittura aiuta il nostro stato mentale, ma è anche di grande aiuto a chi come

noi è in pericolo psicologicamente e neppure se ne rende conto».

La storia, narrata con un linguaggio scorrevole, spontaneo e profondo, è un messaggio di solidarietà femminile, un inno a lottare tutte insieme per la libertà di essere sé stesse e di poter volare con le proprie ali. **Unite come sorelle, amiche, mamme, nonne, figlie dello stesso Dio.** Un inno alla vita, all'amore e a quella speranza che, seppur fiavole nel buio delle difficoltà, non bisogna mai perdere.

Nell'opera, sia la realtà che la fantasia vanno a toccare un intreccio di sentimenti che, attraverso la figura di Giò, subisce varie fasi: dalla conoscenza di Valerio, all'amore, alla trappola, la manipolazione, la sofferenza e la speranza di poter rinascere in una nuova vita e rivedere la luce in fondo al tunnel.

«Al lettore spero di trasmettere le stesse sensazioni che ho provato io nella stesura del libro, senza aspettarmi nulla. Per me sarebbe già motivo di gioia poter trasmettere coinvolgimento, profondità, sofferenza, dolore, preoccupazione, paura, tenerezza, dolcezza, amore, gioia e speranza in una nuova nascita». **Infine, l'autrice si rivolge alle tante, troppe, donne vittime di violenza, intrappolate in relazioni tossiche.** «Non chiudetevi nei silenzi, fatevi aiutare, e ascoltate chi vi sta vicino e vi vuole davvero bene. Non permettete mai a nessuno di togliervi l'autostima, la vostra libertà, e continuate a lottare soprattutto per la vostra dignità».

Vincenzo La Camera

“IL SORRISO DEI FIORI”. NEI VERSI L’AMORE PER LA NATURA E IL RAPPORTO CON LA FEDE

Amendolara, 13/09/2024 - L’amore per la natura e le emozioni suscitate da un’atmosfera agreste suscitano le liriche di Gabriele Iscaro, studente liceale appassionato di lettere e filosofie, nella raccolta “Il sorriso dei fiori”, pubblicata nella collana “I Diamanti della Poesia” dell’Aletti editore. Il giovane autore, nato ad Avellino, vissuto nelle periferie di Benevento, ama mettersi in ascolto della natura, dei suoi suoni, quasi in contemplazione, e trasformare il silenzio delle parole nelle emozioni impresse su un foglio bianco.

«Si crea uno stretto legame – scrive, nella Prefazione, Alessandro Quasimodo, autore, poeta e regista teatrale, figlio del Premio Nobel Salvatore Quasimodo – tra individuo e ambiente che favorisce una certa fusione. **Fondamentale, inoltre, il valore del silenzio che permette di riflettere. È importante imparare ad analizzarsi e conoscere il microcosmo custodito in noi.** Troppe volte ammiriamo tanti spettacoli o paesaggi senza capire le nostre reazioni, gli interrogativi che si fanno strada ogni giorno e le difficoltà nel trovare risposte adeguate». E sempre Alessandro Quasimodo sottolinea **il rapporto che Gabriele ha con la preghiera e con la Madonna**, consolatrice, a cui si affida con devozione e a cui rivolge dei versi. “O Madre, Madonna, noi mortali siamo dinnanzi a Te. Creatura



senza macchia, il tuo sorriso gradito e puro inonda ed estirpa la zizzania dai cori nostri piangenti”.

Il suo scrivere non è solo una passione passeggera in quanto è in stretto legame con la fede cattolica: è proprio da qui che ricava tutta la sua essenza di poeta, ispirato dall’alto. “Ma la speranza che di più... fede tocca la mia fermezza e riversa tutto in un dì sorto e concepito a Te risorto”.

L’autore dedica, inoltre, una lirica alle donne, che diventano emblema di forza e resilienza, anche nelle difficoltà. “Voi reggenti d’umanità, voi umili e umiliate, voi che tanto avete patito, tanto sofferto, immane è il vostro resistere”. E, attraverso la penna, ribadisce l’importanza di abolire le ingiustizie sociali per ridare pari dignità all’uomo, di non dimenticare i più bisognosi, auspicando un mondo in cui regna la pace tra i popoli. Una realtà segnata dall’amore e dalla bellezza del Creato, rimarcata, a livello stilistico, dall’utilizzo dell’enjambement, che dona movimento al linguaggio, spesso caratterizzato da forme arcaiche e latinismi, per mantenere un fil rouge con il passato. Solo così, in un gioco tra passato e presente, tra il silenzio delle parole e i suoni della natura, i legami più autentici, la bellezza del mondo e dell’arte, si può davvero percepire il “sorriso dei fiori”.

Vincenzo La Camera

IL RACCONTO DI CALIPSO

“Poter esprimere un viaggio interiore attraverso le Forme di una disciplina antica come il Taijiquan è stata un’emozione indescrivibile” (Gina Stan).

Amendolara, 16/09/2024 - Gli avvenimenti dell’Odissea di Omero abbracciano un arco temporale che riassume termini quali dolore, speranza, perfidia, lusinghe, gioia e morte.

In tutto il poema Ulisse emerge come l’eroe in cui si sommano gli opposti, in quanto appare generoso e bugiardo, prudente e temerario, attratto dal desiderio della casa e della famiglia, ma anche amante del rischio.

In definitiva, Ulisse è l’uomo, noi stessi, combattuti quotidianamente tra bene e male, tra obblighi e tentazioni.

E non è forse questo dualismo tra gli opposti della vita alla base della filosofia taoista e della pratica degli stili “interni” delle discipline marziali orientali?

Ecco come si sono integrati perfettamente rappresentazione teatrale del Libro V dell’Odissea, con Ulisse prigioniero per sette anni sull’isola di Ogigia da parte della ninfa Calipso e Taijiquan, alla cui base vi è proprio, tra gli altri, anche il concetto di Yin-Yang, cioè l’alternarsi tra bene e male, tra buio e giorno.

La Torre Spaccata di Amendolara Marina è stato teatro suggestivo di una serata meravigliosa, grazie a Filomena Presta ed alla Filea Produzione, che, con grande professionalità, hanno voluto mettere in scena il Libro V dell’Odissea, permettendo al numeroso pubblico presente, in uno scenario emotivamente coinvolgente, di vivere momenti che resteranno in-



Le Forme di Taijiquan che hanno accompagnato il “viaggio” hanno preso voce grazie alla bravura di Gina, che si è completamente immedesimata nella parte, diventano una sola cosa con il personaggio. Con sullo sfondo le onde che si infrangevano a riva e la bellissima Torre Spaccata si sono rivissuti e vissuti momenti davvero bellissimi e sono proprio questi eventi che riconciliano con la Cultura e con l’Arte.

Presente la Dottoressa Maria Rita Acciardi, Sindaco di Amendolara, visibilmente soddisfatta dello spettacolo offerto, che si è congratulata con la Dottoressa Filomena Presta per l’impegno profuso e per il meraviglioso evento, così come ha avuto parole di apprezzamento per Michele, Cristina e Gina e tutti i valenti collaboratori.

Un plauso enorme a tutti per una serata fatta che ha suscitato tante emozioni e, permetteteci, di ringraziare Gina Stan che, dopo anni di duro lavoro nello studio delle discipline “interne” del Kung Fu Cinese, precisamente Taijiquan e Qigong, ha offerto uno spettacolo superlativo, sia tecnicamente che emotivamente.

Al termine di questa indimenticabile serata al cospetto di una Torre Spaccata più bella che mai, possiamo dire che i sogni non sono appassiti, che non si cammina in una foresta oscura, ma che c’è la luce, c’è un messaggio di speranza e di futuro.

Raffaele Burgo

UNA POLIZIOTTA CON LA FASCIA DA MISS ADDOSSO

Corigliano Rossano, 14/09/2024 - Una poliziotta con la fascia da miss addosso. Celeste Pacino, 18 anni, originaria della cittadina ausonica ma emigrata da qualche tempo con la famiglia in Germania, è la nuova miss Corigliano Rossano.

È toccata a lei la coroncina più ambita della 19esima edizione di Miss Corigliano Rossano organizzata dal suo patron storico Mimmo Luzzi, che ha anche magistralmente presentato la kermesse che ha avuto luogo nell'incantevole scenario di "Villa Ylary" di Antonio e Valeria Ferraro che hanno voluto fortemente portare nella loro struttura ricettiva, la passerella più attesa e affascinante della fascia jonica.

La biondissima Celeste pronta a vestire gli abiti di Agente della Bundespolizei, succede a Raffaella Scigliano, anch'essa presente all'evento di bellezza e moda, eletta nel 2023.

Sul red carpet hanno sfilato 18 ragazze in abito casual, vestito elegante e costume da bagno.

Alla fine l'attenta e qualificata giuria presieduta dal giornalista Rocco Gentile, con non poche difficoltà considerando la "qualità" delle partecipanti, ha scelto Celeste Pacino che è stata premiata a bordo piscina.

Per lei fiori, fuochi d'artificio e tanti apprezzamenti.

Che non sono mancati neppure per le altre diciassette ragazze in gara, tra cui Melissa Pizzurro 22 an-



ni, che ha già partecipato in precedenza, a Miss Italia e Miss Mondo.

Insomma Villa Ylary di Ilaria Ferraro per una notte, è diventata location privilegiata di talento e bellezza, anche grazie alla squisita ospitalità e gentilezza dei suoi proprietari.

Standing ovation nel finale per tutte le ragazze e per gli artisti che si sono esibiti, arricchendo la manifestazione con la loro arte, musica e danza.

Mimmo Luzzi da sempre promotore di grandi eventi, ringraziando tutti per la partecipazione, ha già dato appuntamento alla XX Edizione che si svolgerà l'anno venturo e che sarà ancora più ricca di novità e divertimento.

A tutti i presenti è giunto anche il saluto e l'abbraccio nonché i complimenti più sinceri, da parte dell'onorevole Pasqualina Straface, assente per improrogabili impegni già precedentemente assunti, ma vicina con il cuore alle miss, alle loro famiglie e ai convenuti.



Rocco Gentile

UN'ESTATE DA INCORNICIARE

Plataci, 24/09/2024—“A conclusione degli eventi promossi nel corso della recente Estate Platacese 2024 sento il dovere e il piacere di ringraziare quanti si sono impegnati ed hanno collaborato per la buona riuscita

di un programma vasto e assortito di eventi che hanno riscosso successo e richiamato nel nostro antico borgo tanti turisti e tanti amici provenienti



dai paesi vicini”.

E' quanto ha scritto Katia Brunetti coordinatrice e autentica anima degli eventi artistico-culturali svoltisi nel periodo estivo nel civettuolo e caratteristico centro arbereshe dell'Alto Jonio cosentino noto, tra l'altro, per l'alto senso di appartenenza dei suoi abitanti alla loro piccola comunità.

A partire, da quanto scrive Katia Brunetti che lavora come operatrice nel Centro di Accoglienza per richiedenti asilo e per rifugiati politici e che con il suo entusiasmo è sempre capace di motivare un gran numero di giovani provenienti anche dai paesi vicini, dal Sindaco di Plataci Pietro Giuseppe Stamatì che non ha fatto mai mancare il sostegno dell'amministrazione comunale da lui guidata e dalla neo-nata Pro-Loce guidata da Nicoletta Brunetti che ha curato in particolare l'immagine e la promozione turistica del piccolo centro albanofono di Plataci.

E' stato un anno, come ha ricordato Katia Brunetti

Month	Day	Event
LUG	25	SAGRA DEL TARTUFO DI PIZZO
LUG	26	SAGRA DEL CINGHIALE
LUG	27	CONCORSO DI CANTATE
AUG	03	ITINERARI GRAMSCIANI
AUG	07	SAGRA DELLA SHTRIDHJA
AUG	10	SPETTACOLI E GIOCHI PER BAMBINI
AUG	12	GIOCHI RIONALI TRADIZIONALI
AUG	14	CACCIA AL TESORO PER ADULTI
AUG	17	LE JTONIA
AUG	18	S. PAOLO DELLA MADONNA DEL MONTE
AUG	19	GIOCO TRADIZIONALE DELLA BIDA
AUG	20	CELEBRAZIONE RELIGIOSA SAN ROCCO
AUG	21	CELEBRAZIONE RELIGIOSA MADONNA DEL MONTE
SET	14	19 FUOCHI
SET	22	PULIAMO IL MONDO

E ANCHE...

- PLATACI SUMMER CUP
- NON SOLO BALCONI FIORITI
- SCOPRI LA MAGICA ESTATE DI PLATACI



elencando anche gli eventi svoltisi nel corso dell'intera annualità a partire dalla festosa apertura delle botti di vino novello denominato "Spingulabutti", dalla Presentazione del Progetto di Comunità Energetica Rinnovabile al servizio della comunità, fino all'apertura degli eventi estivi avvenuta in data 24 giugno con la Festa Patronale di San Giovanni Battista arricchita dal Concerto di Cosimo Papandrea.

Un'estate davvero magica che, tra le altre cose, ha riprosto il "Der Festival" la sagra del cinghiale che ha registrato anche quest'anno una massiccia partecipazione di turisti e di cittadini provenienti da tutta la costa jonica.

"Un anno da incorniciare" ha aggiunto Katia Brunetti pieno di eventi importanti e attrattivi, che hanno richiamato nel nostro borgo stuoli di turisti alla ricerca, soprattutto nell'estate torrida registrata quest'anno, della temperatura fresca che si re-

spira a Plataci grazie all'altitudine e al verde dei suoi boschi.

E' da anni – ha concluso Katia Brunetti – che a Plataci non si registravano presenze così numerose, al punto che i vicoli del borgo spesso erano pieni di persone che, con la loro presenza, hanno arricchito di colori e di calore il nostro paese motivandoci a fare sempre meglio nei prossimi anni.

Pino La Rocca

NASCE RADIO CIPS



Oriolo, 24/09/2024 - Siamo orgogliosi di aver dato il nostro sostegno alla realizzazione di Radio CIPS, frutto di un Progetto Cross mediale che ha scelto di concentrarsi sulla Radio e sul Web.

Si tratta di una Web Radio che opera a livello scolastico e territoriale e che tratta numerosi e vari argomenti.



Si spazia infatti dagli eventi internazionali a quelli nazionali, senza trascurare le manifestazioni locali.

Promosso dall'Istituto Aletti di Trebisacce

(indirizzo I.P.S.C di Oriolo) vede come coordinatori il Prof. Nicola Simonelli e Francesca D'angelo, esperta in comunicazioni.

Invitiamo tutti a seguirli sulla pagina Instagram

<https://www.instagram.com/radiocips/>
e su YouTube

<https://m.youtube.com/channel/UC3DAxBnYYsYlOa1F5e6AN9g>

POLITICA IN LUTTO, È MORTO L'EX SINDACO FRANCESCO COLOTTA.

Oriolo, 06/09/2024 - è morto l'ex sindaco Francesco Colotta. Un pezzo di storia del centro jonico è tornato alla Casa del Padre.

Fratello del compianto primo cittadino oriolese Felice, anch'esso per anni alla guida del Borgo tra i più belli d'Italia, e zio dell'attuale sindaca Simona, il professore con una Laurea in Giurisprudenza e un'altra in Lettere, si è spento nella sua casa, nella zona alta dell'abitato cittadino, attorniato dall'affetto dell'inseparabile e amata moglie Ninetta, stimata insegnante, e degli adorati figli Domenico e Luca.

La triste notizia ha fatto subito il giro del paese, e tanti amici e parenti si sono recati in pellegrinaggio nella sua abitazione al civico 41 di via San Leo. L'avvocato Colotta, insieme a suo fratello Felice, anch'esso docente e legale, ha fatto la storia politica del centro collinare jonico.

Sulla loro scia Simona Colotta, figlia di Felice e nipote di Francesco, da cinque anni e passa, sta amministrando la comunità di cui è stata rieletta al timone del Municipio alle elezioni amministrative del mese di Giugno scorso.

Ciccio o il professore come lo chiamavano tutti era un comunista convinto, al pari di suo fratello Felice.

Sempre sorridente e pacato, disponibile e cordiale con tutti, Colotta lascia un vuoto incolmabile tra i suoi cari e tra le tante persone che insieme a lui, hanno lavorato per il progresso del paese che amava a più non posso e che ha amministrato con saggezza, competenza e legalità.

Le esequie officiate dal parroco don Pierfrancesco Diego, si svolgeranno domani mattina alle ore 11 nella Chiesa Matrice dedicata a San Giorgio Martire. In un paese che senz'altro per meriti e passione, lo ricorderà intestandogli una via, il giusto e meritato riconoscimento per un galantuomo della



politica, della giurisprudenza e dell'istruzione.

Sentimenti di vicinanza a cordoglio alla vedova, ai figli e alla famiglia, sono giunti da tutto il mondo politico cittadino e calabrese.

Rocco Gentile

UN SUCCESSO LA FESTA DELLA MADONNA DELLA PIETÀ



Trebisacce, 16/09/2024 - Si è svolta con successo di partecipazione di fedeli la Festa parrocchiale annuale dedicata alla Madonna della Pietà, svoltasi lo scorso 15 settembre e organizzata dalla Parrocchia "Madonna della Pietà", di cui è parroco Don Massimo Romano.

Dopo un Triduo di preparazione iniziato il 12 settembre, la giornata del 15 è iniziata con la Santa Messa delle ore 08,30 e alle ore 18,00 il Santo Rosario.

Alle ore 18,30 i fedeli hanno seguito la Santa Messa presieduta da Padre Antonio Maria Carfi. A seguire la processione con fiaccolata per le vie perimetrali alla Parrocchia, preceduta dalla banda musicale "Città di Trebisacce".

Durante la fase di preparazione e durante la festa l'animazione è stata curata dai Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata.

In piazza Matteotti sono stati allestiti dei tavoli e con l'inizio dei festeggiamenti civili, i volontari della Parrocchia hanno proposto agli ospiti presenti dei gustosi panini e rusticini vari.

Il ricavato è stato donato alla Parrocchia per contribuire alle tante necessità.

Franco Lofrano

TRENTUNO ANNI FA MORIVA GIUSEPPE MARIA BASILE

Oriolo, 10/09/2024 - Trentuno anni fa moriva Giuseppe Maria Basile (nella foto), nato ad Oriolo nel 1938 e deceduto nel 1993.

Viene ancora ricordato come un politico di spicco della Democrazia Cristiana. In tanti sottolineano l'operato lungimirante.

Uomo dal carattere forte. Una *leadership politica capace di portare i bisogni di Oriolo e del territorio sui tavoli che contavano. Un periodo quello dal 1975 sino al 1993 esaltante.*

Capace di coadiuvare un gruppo di lavoro di giovani in grado di dare una sterzata al paese che ha sempre amato e portato nel cuore, Oriolo. Progetti che hanno disegnato una comunità diversa, capace di guardare con fiducia il futuro. Una iniezione di importante dopo un periodo drammatico, come quello della frana del 1973, e il paventato trasferimento di parte dell'abitato. A quella idea, ci si contrappose con determinazione, si lottò per ricostruire il tessuto sociale.

Ci si guardò negli occhi, in tanti sacrificarono famiglia e tempo per realizzare un sogno. Tanti i lavori, tanti i cantieri aperti. Infrastrutture capaci di lasciare il segno, progetti importanti in vari ambiti, un'opera su tutte: il 2° lotto della Ss 481 che in quindici minuti collega Oriolo con la Ss 106.

Inoltre tanti furono i progetti in settori fondamentali per la crescita: quello socio-assistenziale e sanitario, poi ancora le scuole, le tante strutture pubbliche, e poi il mondo della cultura, la costru-



zione del teatro "la Portella", le tante strade interpoderali, i beni culturali, l'elettrificazione rurale, linee telefoniche, l'area PIP.

L'elenco sarebbe davvero lungo. Un impegno politico e sociale capace di portare Oriolo a sedersi tra i comuni più virtuosi del tempo.

Un lavoro che ha visto davvero tanti attori, tanti cittadini, oriolesi e non impegnarsi per realizzare

qualcosa impensabile solo qualche anno prima.

Giuseppe Maria Basile si laurea in Giurisprudenza a Palermo per poi svolgere il ruolo di funzionario presso l'Inps di Cosenza.

La carriera politica di Peppino Basile, come amano chiamarlo gli amici, inizia nei primi anni '70 nella Cisl-Inps Cosenza, poi segretario della sezione dello "scudo crociato" ad Oriolo, allo stesso tempo porta avanti il suo impegno di dirigente all'assessorato regionale.

Consigliere provinciale, capogruppo della DC, poi sindaco.

Basile è ricordato ancora oggi in tutto il comprensorio come un politico che ha davvero operato per il bene comune, lontano dalle luci della ribalta, contribuendo in maniera sostanziale all'emancipazione di Oriolo, ma anche di tutto l'Alto Jonio, per il quale si spendeva giorno e notte. Dal 2012, il laboratorio di Informatica della Scuola Secondaria di Primo Grado è intitolato a Giuseppe Maria Basile, per volere dell'allora Dirigente scolastico Vincenzo Gerundino.

Si ricorda anche l'intitolazione del Palazzo Comunale durante la sindacatura di Giorgio Bonamassa, un riconoscimento all'uomo e al politico che ha segnato, insieme a tante donne, uomini e amministratori oriolesi, gran parte della storia del nostro paese e della nostra comunità.

Vincenzo Diego

L'ON. MARIO TASSONE RICORDA PEPPINO BASILE

Oriolo, 12/09/2024 - Ricordare Peppino Basile che ci ha lasciato trentuno anni fa significa ripercorrere la storia dell'Uomo del Suo Paese, del Suo territorio.

Non solo il rimpianto per un amico carissimo, ma una occasione per esaltare una stagione ricca di avvenimenti in cui Peppino Basile fu protagonista. Nel tratteggiare la figura di Peppino non c'è retorica ma è la realtà che si impone, animata da un Personaggio con una grande passione per la Democrazia Cristiana e da un grande amore verso la Calabria in particolare per Suo Alto Jonio cosentino.

Un termine da Lui coniato che indicava l'area nord di Cosenza.

Fu un modo intelligente per aggregare, coinvolgere, valorizzare intelligenze in una sfida per sottrarre molti comuni dall'isolamento che ne bloccava lo sviluppo.

La partecipazione e la mobilitazione dei cittadini erano lo strumento per rompere antiche arretratezza.

Ma tutto questo doveva essere riferito ai principi di libertà, di giustizia propugnati dalla Democrazia Cristiana.

Un cultura umanistica per edificare la città dell'Uomo.

Peppino Basile fu consigliere provinciale a Cosenza e capo gruppo D.C. e sindaco di Oriolo.

Le opere per il Suo Comune sono tante. La qualificazione ambientale e urbana, la valorizzazione di monumenti importanti come il Castello di Oriolo sono la cifra di una azione amministrativa portata avanti con determinazione.



Basta ricordare la strada che collega Oriolo e tanti paesi alla Ss. 106.

Una opera che ha cambiato il volto di quel territorio.

Prima per coprire la distanza tra Oriolo e i tanti altri paesi dell'entroterra si impiegava più di un'ora.

Perciò maggiore vivibilità e più opportunità di crescita.

Peppino era un combattente non cedeva.

Era il terrore di tanti dirigenti della regione e dei ministeri.

Lasciava la presa solo dopo aver raggiunto i risultati.

A Peppino debbo molto.

Mi fu a fianco nelle varie campagne elettorali, sin dall'inizio.

Mi diede fiducia e speranza.

Non avevamo particolari strumenti di gestione ma tanta volontà di fare, gli ideali, una fede immensa

nei valori.

C'era la politica e ci si batteva per la libertà.

Oggi non c'è politica gli antichi simboli gloriosi sono oggetti di un vergognoso mercimonio.

L'autenticità, la identità sono soffocate da un opportunismo dilagante.

Le grandi conquiste di civiltà sono messe in discussione.

Ecco perché ricordare Peppino Basile oltre ad essere una commemorazione è una celebrazione di una bella storia.

La celebrazione avrà un senso se ci sarà la presa di coscienza delle angustie dei tempi, di un senso di soffocamento che ti toglie il respiro.

Ecco una celebrazione autentica perché si ricompongano le varie sensibilità per rinnovare la sfida per la libertà perché l'Uomo ritorni ad essere riferimento insostituibile e lo Scudo Crociato sia il simbolo della civiltà lontano dalle svendite vergognose!

Mario Tassone

Mario Tassone (Castrovillari, 8 agosto 1943) è un politico italiano, esponente dei Cristiani Democratici Uniti, di cui è stato presidente nazionale dal 1998 al 2002. È stato sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega agli interventi nel Mezzogiorno nel governo Fanfani V, sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici nei governi Craxi I, Craxi II e Fanfani VI e viceministro delle infrastrutture e dei trasporti nei governi Berlusconi II e Berlusconi III.

AL VIA IL XVI EDIZIONE DEL FESTIVAL NAZIONALE DEI BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Oriolo, 06/09/2024 - Si è aperto ufficialmente e con successo di partecipazione e di contenuti trattati il XVI Festival Nazionale dei borghi più belli d'Italia, che quest'anno si svolge ad Oriolo e Rocca Imperiale per tre giorni consecutivi.

La XVII edizione si svolgerà a Bellano (Lecco) e il sindaco Antonio Rusconi, a fine Festival, parteciperà al tradizionale passaggio della bandiera.

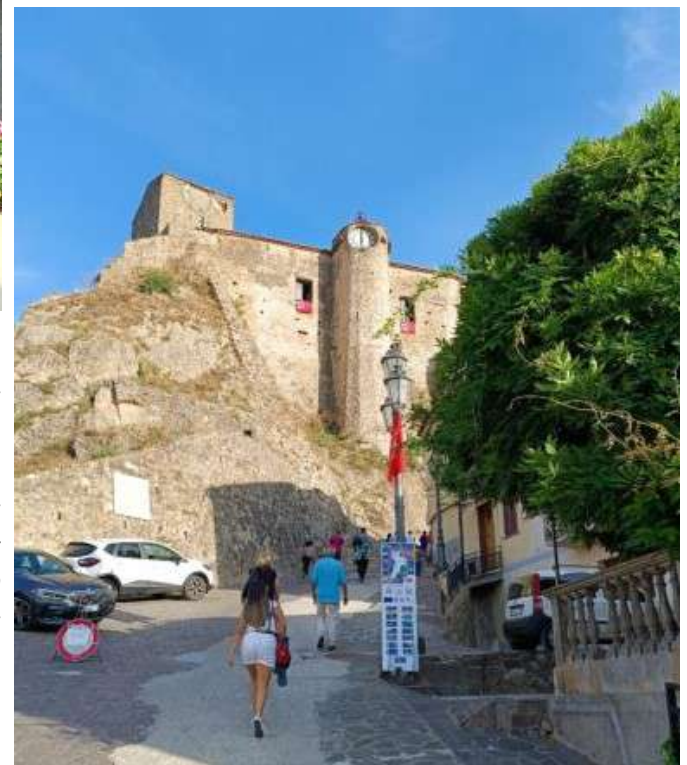
Il bellissimo Castello di Oriolo è stato letteralmente invaso da presenze interessate all'incontro, da cittadini e da turisti richiamati dall'importante evento. Inni, banda musicale, figuranti in costume, guardie spagnole, sale del Castello allestite con vestiti d'epoca ben esposti, artigiani (maestri d'Arte) che hanno esposto i loro fantastici e unici violini costruiti dalla rinomata Liuteria Jonica Corrado con sete in Montegiordano, l'artista Diego che all'ingresso ha esposto le sue originali tele e in tanti ad accogliere gli ospiti con tanta gentilezza.

Un servizio "Navetta" efficiente ha facilitato gli spostamenti delle persone dalla zona individuata a parcheggio auto e sino ai piedi del Castello, dove si sono visibilmente notati dei lavori in corso che mirano alla volontà dell'amministrazione, guidata dal sindaco Simona Colotta, a voler riqualificare al meglio il borgo e renderlo attrattivo e competitivo.

La cerimonia d'apertura si è svolta nella Sala Riunioni del Castello, strapiena di politici a vari livelli istituzionali.

Al tavolo dei relatori: Sindaco di Oriolo Simona Colotta, Sindaco di Rocca Imperiale Giuseppe Ranù, Coordinatore regionale Associazione de "I Borghi più belli d'Italia in Calabria Andrea Ponso, Presidente Nazionale de "I borghi più belli d'Italia" Fiorello Primi, Presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino, Assessore alle Attività Produttive Regione Calabria Rosario Vari, Segretario di Stato della Repubblica di San Marino Federico Pedini Amati, Consigliere regionale Pasqualina Straface, ambasciatore dei Borghi Osvaldo Bevilacqua.

E ancora tra il pubblico il consigliere regionale Tavernise, il sindaco di Corigliano Rossano Flavio Stasi, il sindaco di Amendolara Maria Rita Acciardi, gli amministratori di Rocca Imperiale a cominciare dall'assessore alla Cultura Sabrina Favale, il vice sindaco Antonio Favoino, l'assessore Marino Buongiorno, la consigliera delegata Martina Fanelli, il consigliere delegato Franco Gallo, il consigliere delegato Luigi Corrado, ecc.ecc e ancora il Presidente del Consorzio per la Tutela del limone Igp Vincenzo Marino, i consiglieri di minoranza rocchesi Tiziana Battafarano e Domenico Varone. Nel ruolo di conduttrice e moderatrice Angelica Artemisia Pedatella. "Chi vive in un Borgo è più vicino all'orizzonte", ha ricordato la moderatrice con questa citazione e successivamente la Prof.ssa Maria Bevacqua, in dialetto oriolese, ha declamato la poesia del compianto Giacinto Luzzi (Cardiologo e poeta) dal titolo: "La calza della Befana". Il sindaco Simona Colotta, tra i tanti passaggi, ha ringraziato i sindaci dei 364 comuni aderenti e dei 16 comuni calabresi. Ha sottolineato che è importante fare rete tra i comuni per lavorare insieme e bene per rendere il territorio e l'intero Alto Jonio riconoscibile. Ha ricordato che tutti i borghi si stanno riqualificando e tutti presentano lavori in corso come Oriolo. Per il sindaco di Rocca Imperiale Giuseppe Ranù, che ospiterà giorno 7 e 8 il Festival, occorre costruire sinergie per fare uscire il territorio fuori dai propri confini, fare rete per essere competitivi e rilanciare il turismo. Sicuramente la Bandiera Blu, la bandiera Lilla, il limone Igp sono certificazioni importanti. L'aver investito sul Castello significa oggi parlare al mondo. Ha sottolineato che un cittadino dei nostri paesi deve avere le stesse opportunità del-



la Lombardia. Occorre fare sistema per vincere le sfide del futuro. Dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a questa terra. Per Andrea Ponso fare rete significa non solo il rilancio dei borghi, ma dell'intero territorio. Per Fiorello Primi la novità è rappresentata dalla presenza del Segretario di Stato della Repubblica di San Marino che con il suo Castello è entrato a far parte dell'Associazione e ciò ci rende internazionali." I borghi vanno aiutati per ottenere ciò che meritano: sono i luoghi dell'anima. La BCC conosce le vere esigenze dei cittadini e del territorio e svolge un ruolo fondamentale per sostenere l'economia. Occorre contrastare lo spopolamento e considerare che i giovani vanno via perché mancano i servizi essenziali e il lavoro. Dobbiamo investire sulla politica di sviluppo per il territorio. Per Federico Pedini Amati è importante la collaborazione tra San Marino e Italia perché è possibile cogliere l'opportunità di intercettare risorse UE e altri fondi dedicati alla promozione turistica. Ciò dà una delle risposte possibili alla domanda: "Perché uno Stato Estero entra nell'Associazione?" - Ha parlato del progetto già presente On Line "Tavolo territoriale sul turismo" e insieme potremo fare un grande lavoro con questa collaborazione che promuove l'internazionalità che parte dai borghi. Per Nicola Paldino il lavoro svolto dalle Banche di Comunità nei suoi 120 anni è importante e lo dimostra il fatto che ci sono tanti imprenditori come clienti e che vogliono svilupparsi. Inoltre ha sul territorio diversi Bancomat anche dove lo

sportello bancario non c'è. Ciò rende un utile servizio al territorio. Per l'On. Pasqualina Straface i borghi sono ambasciatori di bellezza e di identità. La Regione punta a potenziare i servizi e ci sono già dei bandi regionali che puntano sulla valorizzazione dei centri storici.

Oggi è festa per i borghi, ma occorre fare rete e creare un sistema positivo per rilanciare il territorio. Bisogna tutelare le minoranze linguistiche. Per l'On. Vari è il Festival che vede protagonista la Calabria insieme con il Vinitaly svoltosi a Sibari. Occorrono più misure incentivanti per i borghi: per le imprese, per il lavoro agile, per i pensionati, per le infrastrutture. Con la nostra Unical puntiamo sull'innovazione e sulla intelligenza artificiale. La Regione ha sostenuto i borghi e continuerà a farlo.

Franco Lofrano

ARCO JONICO, MAZZA (CMG): “UNA CLASSE DIRIGENTE INCAPACE DI EVOLVERSI E DI SPINGERSI OLTRE”

Sibaritide, 28/09/2024 - Senza la volontà di affrontare le reali esigenze territoriali le proposte saranno solo parole vuote, specchio di una politica senza contenuti e senza futuro

Sabato 28 settembre 2024

Il dibattito relativo alla istituzione di una nuova Provincia, a fianco la latitanza di prospettiva politica nel lungo periodo, sta mostrando tutte le sue fragilità. Inquieta realizzare la vaghezza del flebile processo culturale con cui la locale Classe Dirigente tenta di approcciarsi alla materia amministrativa. Vieppiù, duole constatare l'assenza di contenuti significativi che alimentano una preoccupante incompetenza politica connotante l'area dell'Arco Jonico. Ormai, giornalmente, si legge di Amministratori che esprimono il loro apprezzamento ad un'idea (Sibaritide-Pollino), purtuttavia senza entrare nel merito e, soprattutto, limitandosi ad esprimere concetti di natura elementare. Se proprio dovessimo cercare un punto di contatto nelle esternazioni dei Sindaci, al netto delle posizioni di alcuni Amministratori, dovremmo registrare il loro sistematico glissare sulla vicenda del Capoluogo. Un collage di interventi, quindi, dai quali traspaiono aspettative che dimostrano quanto le loro posizioni siano anni luce lontane dalla realtà effettuale, decretata dalle modifiche apportate al Testo Unico degli Enti Locali. Non si spiega altrimenti la moltitudine di inesattezze riportate da certa stampa, ormai sempre più sponsor di un'idea piuttosto che strumento di divulgazione dei dispiaci.

Tutti contro la Delrio, ma muti sull'aziendalizzazione statale della Seconda Repubblica

Si fanno allusioni al superamento della Legge Delrio, quasi come se il problema della creazione di nuovi ambiti fosse circoscritto esclusivamente alla su richiamata norma. Nessun riferimento ai vari Governi (destra e sinistra) della Seconda Repubblica che, con la loro graduale azione d'aziendalizzazione statale, hanno vincolato gli Enti a un dissennato attaccamento ai numeri, acuendo il devastante criterio del centralismo. Piuttosto che Amministratori appassionati alle vicende delle proprie Comunità e al contesto d'ambito in cui inquadrare, sembra di assistere ad un drappello di maggiordomi, con l'ausilio di qualche



direttore di sala, allineati a concetti convenzionali e mai innovativi.

Sappiamo che, nelle intenzioni governative, esiste la volontà di superare l'attuale sistema di creazione e gestione degli ambiti provinciali. Tuttavia, si disconosce — non saprei se per ignoranza o per malafede — che il Governo non ha manifestato interesse alcuno verso la costituzione di nuovi contesti provinciali. Men che meno, verso ambiti che non abbiano neppure i requisiti minimi per potere reggere ad un carico di rinnovata responsabilità amministrativa.

Si preferisce, pertanto, affiliarsi ad un'idea priva dei requisiti normativi, caricando di aspettative inesistenti la possibile elevazione a Provincia dell'area jonica, mentre si tace sull'unica proposta che, ancor prima di essere materia amministrativa, avrebbe i requisiti tutti per rappresentare una rivoluzione politica in Calabria.

Magna Graecia: unico vero concept in grado di offrire una prospettiva di crescita e sviluppo

Solo l'idea Magna Graecia sarebbe in grado di sconvolgere le cristallizzate geometrie del potere regionale. Tutti gli altri improbabili abbinamenti territoriali, inquadrati nella sola Provincia di Cosenza, risulterebbero tentativi di scorporo gestazionale il cui unico risultato sarebbe un aborto amministrativo.

Da alcuni anni, il Gruppo JoniaMagnaGraecia promuove l'idea di una Provincia dell'Arco Jonico con doppio Capoluogo (Corigliano-Rossano e Crotona) capace di rappresentare oltre 400mila abitanti, entrando con pari dignità politica nel contesto regionale. Questa proposta avrebbe il potenziale per riequilibrare le forze territoriali calabresi, ponendo un argine al dominio dei tre Capoluoghi storici (CZ, CS, RC).

È dimostrato, non solo in Calabria, quanto le Province di piccole dimensioni non abbiano rappresentato alcuna miglioria per i territori rappresentati. Eppure, nonostante la forza di un concept che avrebbe un impatto significativo sulla redistribuzione delle risorse in riva allo Jonio, si spara la proposta Sibaritide-Pollino. Senza spiegare, altresì, cosa, la richiamata proposta, contenga in termini di Comuni, di dimensione demografica e, soprattutto, quale sarebbe (o sarebbero) il Capoluogo che dovrebbe gestirla. Tra l'altro, l'idea Magna Graecia non prevederebbe la creazione di Enti aggiuntivi, inciampando nei dinieghi governativi; solo la ridefinizione dei perimetri amministrativi attuali con l'obiettivo di ridisegnare ambiti ottimali e omogenei. A tal riguardo, si preferisce definire l'idea Magna Graecia, dall'alto dei suoi potenziali 400mila abitanti, ingestibile, ma si tace sul fatto che oggi lo Jonio sia inquadrato in un contesto ben più grande (Cosenza), sintesi malriuscita di ambiti mai amalgamati su affini interessi.

Questo tipo di argomentazioni mostra chiaramente quanto sia debole il livello di discussione politica.

Infine, il processo culturale che attraversa l'Arco Jonico riflette una Politica incapace di evolversi, arroccata su posizioni miopi e inabile a cogliere le opportunità che potrebbero portare a un reale sviluppo del territorio. Finché non ci sarà una vera e propria volontà di affrontare le tematiche territoriali, con serietà e competenza, le proposte saranno solo parole vuote, specchi di una politica senza contenuti e senza futuro.

Domenico Mazza

www.magnagraecia.eu

comitato@magnagraecia.eu

comitato@pec.magnagraecia.eu

<https://www.facebook.com/domenicomazza.mg>

<https://www.instagram.com/domenicomazza.76>

<https://x.com/DomenicoMazza76>

<https://www.facebook.com/comitatomagnagraecia>

<https://www.facebook.com/progettojonio.mg>

<https://www.facebook.com/baiamagnagraecia>

<https://www.facebook.com/Sybariti>

<https://www.facebook.com/IKrotoniati>

https://www.instagram.com/comitato_magnagraecia

AIC | IL VINITALY AND THE CITY A SIBARI ESEMPIO DELLA CALABRIA OPEROSA

Il presidente nazionale, Giuseppino Santoianni, evidenzia il successo dell'evento di Sibari e rilancia l'impegno di un'agroalimentare sempre più ambasciatore della regione

Sibari, 05/09/2024 - «Il successo del Vinitaly and the city a Sibari è sotto gli occhi di tutti ed è l'esempio più bello della Calabria operosa che quando vuole sa essere la prima della classe tanto nel campo dell'agroalimentare, quanto organizzativo. Un evento che non ha precedenti e che ha saputo coniugare la promozione del settore vitivinicolo con il turismo e la cultura di una delle gemme storiche e identitarie, come è Sibari per la Calabria e non solo per l'alto Jonio cosentino, che più ci inorgogliesce e che ha saputo risplendere in tutta la sua potenza e forza evocativa ed educativa».

È questo il commento di Giuseppino Santoianni, presidente dell'Associazione Italiana Coltivatori, all'indomani della fine dei tre giorni dell'evento che ha visto in stretta sinergia Veronafiore, la Regione Calabria e l'Arsac lavorare per costruire una manifestazione che ha parlato del vino nel cuore del Mediterraneo tra storia, cultura, identità e valorizzazione di un segmento economico importante come la viticoltura che «sempre più e sempre meglio sta diven-

tando un grande ambasciatore della Calabria dentro e fuori i confini regionali».

Le oltre ventimila presenze nei tre giorni di manifestazione «segnalano la grande attenzione verso il vino calabrese, ma anche il magnifico lavoro di comunicazione e promozione che la Regione Calabria attraverso il presidente Roberto Occhiuto e l'Assessorato all'agricoltura guidato da dinamico Gianluca Gallo, l'Arsac con la commissaria Fulvia Caligiuri e la sinergia con Veronafiore hanno profuso per focalizzare l'attenzione sull'area di Sibari e la Calabria. Essere riusciti in un'impresa mastodontica, costruita in poco tempo, segnala anche il grande lavoro profuso dalle maestranze e tutti coloro che hanno lavorato per far nascere all'interno del Parco archeologico di Sibari quanto tutti noi abbiamo visto. È il segnale più bello della operosità di una terra che non è seconda a nessuno e sa mostrare il suo volto più bello nelle circostanze che contano».

Tante aziende dell'AIC che operano nel mondo del vino e dell'olio e della gastronomia erano presenti a Sibari in rappresentanza del mondo enogastronomico calabrese che sa fare ed è orgoglioso della sua identità. «Saremo al fianco della Regione Calabria e dell'assessore Gallo se — come si evidenzia in questi



giorni — ci sarà una prossima edizione, rappresentando quella fetta di associati che credono nella produzione di qualità e si adoperano per la sostenibilità ambientale delle coltivazioni e del lavoro».

Avi Communication / Vincenzo Alvaro [Giornalista]

IL BIONDO TARDIVO IN BELLA MOSTRA ALLA FIERA DEL GUSTO DI TORINO

Trebisacce, 28/09/2024 - Il rinomato "biondo tardivo", l'arancia tipica che si produce nelle "vigne" di Trebisacce grazie al particolare micro-clima che ne ritarda la maturazione, dal 26 al 30 Settembre è presente a Torino, nella splendida cornice di Parco Dora, dove si svolge un evento di livello internazionale denominato "We Are Nature", organizzato da Slow Food (Movimento Internazionale fondato nel 1986 da Carlo Petrini). In realtà "Terra Madre - Salone del Gusto", la cui prima edizione risale al 2004 festeggia i suoi primi 20 anni di attività e oggi rappresenta la più importante manifestazione internazionale dedicata al cibo buono, pulito e giusto.



Sono infatti oltre 3.000 i delegati provenienti da 120 Paesi e 600 gli espositori del "made in Italy" e, tra questi, circa 180 i presidi Slow Food provenienti dall'Italia e da tutto il mondo.

È un appuntamento che è cresciuto nel tempo divenendo un'occasione per riunire il tavolo Nazionale sui sistemi Alimentari, in cui sono presenti esperti della filiera agroalimentare italiana, e non solo.

Una manifestazione che in 20 anni è cresciuta sempre più, divenendo il crocevia mondiale delle comunità che si occupano di cibo buono in mondo. E, in questo virtuoso contesto, tra le eccellenze mondiali che vanno dalle Filippine all'Arabia Saudita e all'America passando per Ucraina e Albania, tra gli espositori si registra la Prima Mondiale di un prodotto molto caro al nostro territorio: il biondo tardivo di Trebisacce, la cui presenza è stata resa

possibile grazie alle sinergie intercorse tra i suoi massimi sostenitori, ovvero l'Assopec di Trebisacce, la Condotta Magna Grecia-Pollino e la nascente Comunità Slow Food che si sta adoperando per valorizzare questo prodotto di nicchia e che è rappresentata da Caterina Diana.

Si tratta dunque di un'iniziativa ideata e realizzata dai membri della nascente Comunità Slow Food del Biondo Tardivo di Trebisacce in collaborazione con l'azienda agricola Labonia, sita tra Caloveto e Rossano, socia di Slow Food e membro della Comunità del Cultivar Dolce di Rossano, già presidio Slow Food.

Un'azienda agricola, quella di Pasquale Labonia, particolarmente attiva sul territorio in ottica di "rete produttiva e sinergica".

È perciò un'occasione importante per il "biondo tardivo" caratterizzato da eccellenti qualità organolettiche e che fa bella mostra di sé in un evento di caratura mondiale insieme al rinomato Passito di Saracena, al pane di Cerchiara, al miele di agrumi della Piana di Sibari e a tanti altri prodotti calabresi. "Le sinergie messe in campo dalla nascente Comunità Slow Food di Trebisacce - si legge in una nota-stampa diffusa dal portavoce della nascente Comunità Slow Food di Trebisacce Caterina Diana - sono riuscite a preparare un prodotto che potesse essere esposto nella vetrina più importante del panorama mondiale dedicata appunto al buon cibo, con l'intento di far degustare e deliziare i palati con la nostra eccellenza calabrese.

Il Biondo, arancio purtroppo in via di estinzione ma che con l'ausilio di Slow Food stiamo tentando di salvaguardare, oggi è finalmente presente nel salotto più importante dedicato al buon cibo avendo potuto contare sulla collaborazione dell'azienda agricola Labonia che, per l'occasione, ha realiz-



zato una marmellata al Biondo Tardivo, utilizzando le arance del socio-produttore, nonché membro della nascente Comunità Antonio Cerchiara che è tra i massimi produttori del biondo tardivo a Trebisacce. Un tripudio di eccellenze - ha concluso Caterina Diana - tutte da degustare nel summit mondiale del cibo buono, pulito e giusto ed alle politiche alimentari, in cui figura la nostra amata Trebisacce".

Pino La Rocca

LA PRIMA MONDIALE DELL' ARANCIO BIONDO TARDIVO DI TREBISACCE.

Trebisacce, 28/09/2024 - Dal 26 al 30 Settembre a Torino nella splendida cornice di Parco Dora con il claim:

"We Are Nature", si sta svolgendo il più importante evento organizzato da Slow Food (Movimento Internazionale fondato nel 1986 da Carlo Petrini). Un evento molto atteso, quello del TERRA MADRE SALONE DEL GUSTO, la cui prima edizione si è svolta nel lontano 2004. TERRA MADRE giunto all'edizione 2024, rappresenta oggi, la più importante manifestazione internazionale dedicata al cibo buono, pulito e giusto.

3000 i delegati da 120 Paesi e 600 espositori del Mercato Italiano ed Internazionale e tra questi circa 180 i presidi Slow Food, provenienti da tutto il mondo.

Un appuntamento, che è cresciuto nel tempo, divenendo un'occasione per riunire il tavolo Nazionale sui sistemi Alimentari, in cui sono presenti esperti della filiera agroalimentare italiana e non solo.

Una manifestazione che in 20 anni è cresciuta sempre più, diventando il punto di incontro delle comunità del cibo da tutto il mondo.

In questo virtuoso contesto, tra le eccellenze mondiali viaggiando dalle Filippine, all' Arabia Saudita all'America, sorvolando l'Ucraina e l'Albania, tra gli espositori abbiamo la PRIMA MONDIALE di un prodotto molto caro al nostro territorio: l'arancio



BIONDO TARDIVO di Trebisacce.

La sua presenza è stata possibile grazie, alle sinergie intercorse tra i suoi massimi sostenitori ovvero Ass.op.ec Trebisacce, la Condotta Magna Grecia Pollino e la Comunità nascente che vi sta dedicando ampio progetto al prodotto, rappresentata da Diana Caterina.

Una iniziativa ideata e realizzata dai membri della nascente Comunità Slow Food del Biondo Tardivo di Trebisacce, in collaborazione con l'azienda agricola Labonia, sita tra Caloveto e Rossano, Socia Slow Food e membro della Comunità del Cultivar Dolce di Rossano, già presidio Slow Food. Un'azienda agricola, quella di Labonia Pasquale, particolarmente attiva sul territorio, in ottica di "rete produttiva e sinergica".

Un'occasione importante del nostro prodotto au-

toctono, dalle eccellenti qualità organolettiche, che appare esposto accanto ad altre eccellenze del nostro territorio come il Passito di Saracena, il pane di Cerchiara, il miele di agrumi della Piana di Sibari, e tanti altri.

"Le sinergie messe in campo dalla nostra Comunità nascente a Trebisacce, hanno convogliato verso la realizzazione di un prodotto che potesse essere esposto, nella vetrina più importante del panorama mondiale, dedicata al buon cibo con l'intento di far degustare e deliziare i palati, con la nostra eccellenza calabrese.

Il Biondo, arancio in via di estinzione che con l'ausilio di Slow Food, stiamo tentando di salvaguardare, oggi è finalmente presente nel salotto più importante dedicato al buon cibo, per la realizzazione del progetto, abbiamo collaborato con l'azienda agricola Labonia, che per l'occasione ha realizzato una marmellata al Biondo Tardivo, utilizzando le arance del Socio, produttore, nonché membro della Comunità nascente Slow Food: Antonio Cerchiara, tra i massimi produttori a Trebisacce.

Un tripudio di eccellenzetutte da degustare in un summit mondiale dedicato al cibo buono, pulito e giusto ed alle politiche alimentari, in cui oggi la nostra amata Trebisacce è presente".

Quanto dichiara Diana Caterina portavoce della nascente Comunità Slow Food.

SICUREZZA CITTADINA, IN ARRIVO NUOVE TELECAMERE 1

Trebisacce, 26/09/2024 - Imminente il potenziamento della video-sorveglianza cittadina mediante l'installazione di nuove telecamere finanziate dal Ministero dell'Interno per effetto del "Protocollo Calabria".

Lo ha reso noto l'esecutivo guidato dal sindaco Franco Mundo attraverso un comunicato-stampa proveniente dalla casa comunale nel quale si dà notizia che il Ministro Matteo Piantedosi, alla presenza del Sottosegretario all'Interno Wanda Ferro, del presidente della Regione Calabria Roberto Occhiuto, dei cinque Prefetti calabresi e dei rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Regionale, ha firmato, presso la Prefettura di Catanzaro, due importanti intese che vanno in questa direzione e, tra gli altri comuni beneficiari del finanziamento, è presente anche Trebisacce. All'incontro era presente il primo cittadino Franco Mundo accompagnato dal vicesindaco Maria Domenica Aino e dal consigliere Francesco Blaiotta, il quale ha espresso grande soddisfazione per l'inserimento del Comune di Trebisacce tra i beneficiari del finanziamento.

Si tratta sicuramente di un successo destinato a



rendere più vivibile e più sicura la città ed a sviluppare nei cittadini la percezione di una sempre maggiore sicurezza.

Un deciso passo in avanti, dunque, nell'ambito della sicurezza cittadina e per contrastare, come si evidenzia nel suddetto Comunicato, fenomeni purtroppo ricorrenti e disgustosi come l'abbandono indiscriminato dei rifiuti e la violazione delle regole di convivenza civile.

Certo, sarebbero auspicabili maggiori controlli e presenze più consistenti di personale (Vigili, Carabinieri, Guardie Ambientali..) idonei ad incrementare la deterrenza e accrescere la sorveglianza atti-

va del territorio.

Ma, a questo proposito, che fine ha fatto, ci si chiede, l'ipotesi circolata alcuni mesi addietro circa la possibile istituzione a Trebisacce di un Commissariato di Polizia da allocare nell'attuale edificio della Scuola Media? E' possibile, si chiedono in tanti, che lo slittamento (?!) della realizzazione della nuova Scuola Media causato anche dalla crisi politica attraversata dal Comune e sfociata nel commissariamento dell'ente abbia prodotto la perdita di questo importante presidio di sicurezza a beneficio di tutto il Comprensorio? Certo, l'installazione di nuove telecamere, da affiancare a quelle già presenti, aumenterebbe notevolmente la deterrenza e la sorveglianza, ma un nuovo presidio di sicurezza come un Commissariato di Polizia, specie se abbinato a un futuribile Distaccamento "permanente" dei Vigili del Fuoco, farebbe fare un salto di qualità a una cittadina che vuole connotarsi sempre più come comune-capofila di tutto il Comprensorio.

Pino La Rocca

L 'ANGELO DELLA SOLIDARIETA'

"Guardandoti dentro puoi scoprire la gioia, ma è soltanto aiutando il prossimo che conoscerai la vera felicità" (Sergio Bambaren).

Trebisacce, 27/09/2024 - Condividere vuol dire dividere tutto con il prossimo, anche le sue miserie. Ciò significa che chiunque opera nel sociale, deve saper conoscere le passività, perché è proprio dalla conoscenza che nasce la misericordia.

Purtroppo, le miserie sono in aumento esponenziale oggi giorno.

Miserie sia umane che morali e materiali.

Chi smette di preoccuparsi degli "altri", cioè di coloro che non sono della stessa razza, che non hanno disponibilità finanziarie, che non hanno lo stesso colore della pelle, non è certamente una persona in possesso di umanità né di sensibilità.

Abbiamo scritto ultimamente di Suor Assunta Lucatelli, anima dell'Istituto Virgo Fidelis di Trebisacce, che ha fatto della solidarietà, della cultura e della umanità una vera e propria missione.

Ebbene, la sua bontà è stata premiata anche con un prestigioso riconoscimento internazionale, infatti ha ricevuto un Attestato di Benemerenzza per quanto ha fatto in nome della disponibilità umana verso i più deboli, da parte di una importante Organizzazione Internazionale, che si occupa di Cultura, Informazione, Sport, Turismo e Attività Sociali.

Lo scrivente, in qualità di Responsabile Nazionale dell' International Royal Group, ha avuto l'onore di consegnare a Suor Assunta il suddetto Attestato, a dimostrazione che i buoni sentimenti vengono apprezzati da quanti hanno nel cuore gli stessi atavici valori.

Suor Assunta, da sempre impegnata nella cultura e nel sociale, nel cui contesto ha rappresentato e rappresenta un punto di riferimento preciso per quanti si trovano in situazioni di disagio, si è "donata" al prossimo, per prendersi carico delle fragilità di tanti giovani bisognosi di sostegno a tutti i livelli.



Suor Maria Assunta Lucatelli è una delle poche persone capaci di comprendere i bisogni di tanti giovani. Ci sono diverse miserie umane nascoste, per cui si rischia di essere tratti in inganno, pensando che tutto vada bene.

Lei riesce, grazie alla sua esperienza e alla sua sensibilità, a comprendere tutto ciò e quindi a trovare i giusti mezzi per far sì che determinate situazioni vengano vinte e superate.

"Se un fratello sta davanti alla porta e bussava, uno lo accoglie a braccia aperte, senza chiedere quanto gli verrà a costare" (Ernst Junger).

Ecco, Suor Assunta non si risparmia mai nel suo lavoro, non si tira indietro quando è richiesto il suo sacrificio e non lo fa perché dei fratelli hanno bussato alla porta del suo cuore e del suo animo e lei ha aperto entrambi per donare quel calore umano di cui tanti hanno bisogno.

Un sorriso costa meno dell'elettricità, ma dona molta più luce.

Suor Assunta illumina di luce la sua missione, grazie al suo sorriso, alla sua disponibilità umana, al suo essere sempre "prossima".

Ad maiora semper!

Raffaele Burgo

29 Settembre

Seduto in quel caffè
Io non pensavo a te...
Guardavo il mondo che
Girava intorno a me...

Poi d'improvviso lei
Sorrise
E ancora prima di capire
Mi trovai sottobraccio a lei
Stretto come se
Non ci fosse che lei

Vedevo solo lei
E non pensavo a te...
E tutta la città
Correva incontro a noi...

Il buio ci trovò
Vicini
Un ristorante e poi
Di corsa a ballar sottobraccio a lei
Stretto verso casa abbracciato a lei
Quasi come se non ci fosse che
Quasi come se non ci fosse che lei

Quasi come se non ci fosse che lei
Come se non ci fosse che lei

Mi son svegliato e
E sto pensando a te...
Ricordo solo che...
Che ieri non eri con me

Il sole ha cancellato tutto
Di colpo volo giù dal letto
E corro lì al telefono
Parlo, rido e tu... tu non sai perché
T'amo, t'amo e tu, tu non sai perché
Parlo, rido e tu, tu non sai perché
T'amo t'amo e tu, tu non sai perché
Parlo, rido e tu, tu non sai perché
T'amo, t'amo tu, tu non sai perché...

Lucio Battisti

L'ALETTI-FILANGIERI, LUNEDÌ 16, INIZIA L'ANNO SCOLASTICO 2024-25 CON UNA RIPARTENZA RICCA DI TANTE SPERANZE.

Trebisacce, 14/09/2024 - Siamo arrivati ai nastri di partenza, dopo mesi di lavoro, di preparativi, di organizzazione, volti ad esaltare ogni singola vocazione del nascente polo tecnico- professionale ALETTI-FILANGIERI.

Il 16 settembre 2024 *getting off to a flying start* questo sarà il motto di tutta la nostra comunità educativa.

Fin dai primi giorni, nonostante la complessità di fattori e circostanze a cui il Ds Costanza ed il suo staff hanno dovuto far fronte, la forza di questa comunità è palese, la sintesi è molto stimolante, il solco è tracciato per arrivare a traguardi importanti.

Il dirigente ha predisposto un piano di attività, studiato con attenzione ed abnegazione, a supporto dell'amore verso questo meraviglioso mondo, aperto alle generazioni future. Diverse le iniziative messe in campo, ardua impresa è stata quella di unire, senza creare disagi nel rispetto della storia di un'agenzia formativa che ha generato professionisti in tutti i campi. La sfida è interessante per tutti, dagli operatori agli studenti, la ricaduta sul territorio sarà fondamentale fin dal primo giorno, si spera nella collaborazione di tutti, la sinergia tra istituzioni è o dovrà esserlo in assoluto il tratto distintivo del nostro territorio.

Dopo gli incontri collegiali iniziali, di conoscenza e propedeutici allo svolgimento del nuovo anno sco-



lastico, lunedì finalmente si torna anche in aula. Il primo giorno nel meraviglioso campus studio dell'ALETTI-FILANGIERI di contrada Russo START con i ragazzi delle prime classi accolti dal DS e dalle

autorità istituzionali, presentazione e accoglienza alle famiglie nell'aula magna, a seguire visita agli ambienti e descrizione delle attività formative, mentre nella sede centrale verranno accolti gli studenti e le famiglie dei ragazzi delle prime classi con sorprendenti e accurate attività di presentazione dell'offerta formativa, nella moderna sede di Oriolo accoglienza con convegno SCUOLA COME SPAZIO DI CONDIVISIONE E LEGALITÀ" in aula magna, presentazione interattiva sui valori, la storia, i progetti e le attività extracurricolari.

Il secondo giorno nel campus studio dell'ALETTI-FILANGIERI di contrada Russo spazio al benessere in movimento, giochi e divertimento nella attrezzatissima palestra, mentre nella sede centrale saluti istituzionali del DS e delle autorità civili e religiose di tutto il comprensorio, a seguire ricco rinfresco organizzato dal team docenti- alunni indirizzo enogastronomia, ad Oriolo si esce alla scoperta del centro storico con attività all'insegna del "Riscopriamo il nostro territorio e le nostre radi-

ci".

Il terzo giorno benessere in movimento nella sede centrale, visita dei laboratori delle matricole del plesso del Filangieri, ad Oriolo saluti istituzionali ed a seguire rinfresco offerto a ragazzi e famiglie.

Il team comunicazione dell'istituto ha raccolto qualche considerazione dal dirigente ingegnere Alfonso Costanza, che è pronto per dare un contributo fondamentale per la crescita del nostro territorio, con tanta emozione ha detto:

Inizia l'anno scolastico 2024-25 con una ripartenza ricca di tante speranze.

Per una scuola che cambia dobbiamo avere una visione armonizzata delle realtà esistenti. Nella nostra Scuola, in primis, è necessario realizzare un significativo ed efficace cambiamento finalizzato a un nuovo modo di «fare scuola».

Le idee (indicazioni progettuali) e le strade (i passi concreti) sono indispensabili; l'auspicio è che la scuola possa ritrovare la sua vera dimensione di comunità..

Agli studenti rivolgo un sincero augurio di sereno e fruttuoso anno scolastico, da affrontare con resilienza e responsabilità, esortandoli a studiare e impegnarsi con serietà. Alle giovani generazioni ricordo che la prudenza, come tutte le altre virtù, è equilibrio tra due estremi.

AUMENTO DELLE NEOPLASIE, LA DIFESA PIÙ EFFICACE È LA PREVENZIONE PRIMARIA

Villapiana, 30/09/2024 - "Nonostante gli studi e le ricerche scientifiche, la prevenzione sanitaria resta l'unica arma disponibile per combattere il cancro, che sta divenendo una vera e propria tragedia umana".

Lo ha ricordato, ancora una volta, il Dr. Leonardo Diodato apprezzato medico di famiglia operante da lunghi anni a Villapiana, nell'introdurre il tema del "Terzo Incontro di Oncologia" intitolato "Dentro la Salute" da lui stesso organizzato nella serata di sabato 28 settembre presso l'Hotel Corallo di Villapiana Lido non per alimentare inutile allarmismo ma con il dichiarato obiettivo di "informare" e di contribuire a "formare" nei cittadini una cultura sanitaria consapevole e responsabile a tutela della propria salute.

"E, in questo contesto - ha aggiunto il Dr. Diodato con l'ausilio della sua sua lunga esperienza di medico di base - il medico curante e lo specialista hanno un ruolo non solo professionale ma umano ed empatico basato su un rapporto di fiducia con il malato e di speranza per lui e per i suoi familiari". La diagnosi precoce, associata ad una terapia appropriata, secondo quanto ha puntualizzato il Dr. Leonardo Diodato che poi si è soffermato in particolare sul carcinoma prostatico che colpisce in particolare gli uomini, aiuta a prevenire ed a curare, quando è possibile, tutte le neoplasie prima che esse provochino effetti devastanti per i pazienti e destabilizzanti per i loro familiari.

"L'unica arma alla portata dei cittadini - ha ribadito il Dr. Leonardo Diodato che ha lamentato le inadempienze degli amministratori che si sono alternati alla guida della Regione Calabria rispetto al



Dr. Leonardo Diodato

fantomatico registro dei tumori (attualmente solo l'Asp di Reggio C. ne è fornita) - è dunque la prevenzione sanitaria ed è nostro compito - ha aggiunto il Dr. Diodato - sollecitare le istituzioni a correggere le cause ambientali che favoriscono la diffusione delle neoplasie e ad agevolare la prevenzione sanitaria e gli accertamenti diagnostici riducendo i tempi biblici della sanità pubblica e promuovendo, come avviene nelle altre regioni, appropriati "screening" per prevenire la diffusione delle neoplasie".

La prevenzione sanitaria è stata del resto la parola ricorrente anche negli interventi dei relatori che, preceduti dal saluto istituzionale del Sindaco Vincenzo Ventinglia e del Presidente del Consiglio Comunale Joseph Guida, hanno dato vita e qualificato un incontro rivelatosi molto interessante e ricco di spunti di riflessione: il Dr. Angelo Pomillo Direttore UOC Oncologia dello Spoke Corigliano-Rossano che ha trattato la "Prevenzione e la cura del tumore alla mammella"; la Dr.ssa Enrica Martino Ematologa presso l'Annunziata di Cosenza che ha relazionato su "Mieloma multiplo - Diagnosi e



Cura"; la Dr.ssa M. Rosaria Ferrigno Direttrice f.f. dell'Hospice di Cassano Jonio la quale ha parlato dell'incidenza delle neoplasie (1.835 su 2.221 ricoveri) e del ruolo che l'Hospice svolge fin dalla sua istituzione (2006) nella somministrazione delle cure palliative e delle terapie del dolore e il Dr. A. Vitale della Scuola di Formazione Oncologica presso l'Ospedale Gemelli di Roma che ha relazionato su "Diagnosi e terapia delle neoplasie polmonari". Da tutte le relazioni degli Specialisti è emersa la consapevolezza che l'aumento delle neoplasie oltre che all'invecchiamento della popolazione è causato da ben precisi fattori di rischio come l'inquinamento atmosferico, l'alimentazione sbagliata, il fumo, l'obesità, l'abuso di alcol e la sedentarietà i cui effetti però si possono abbattere o, quantomeno, ridurre, correggendo gli stili di vita sbagliati e ricorrendo ad una corretta e assidua prevenzione sanitaria.

Pino La Rocca

L'ETICA DELL'AMORE

" Chi nel cammino della vita ha acceso anche soltanto una fiaccola nell'ora buia di qualcuno non è vissuto invano". (Madre Teresa di Calcutta)

Trebisacce, 24/09/2024: - Quando abbiamo avuto la gioia, negli anni '70, di conoscere Madre Maria Assunta Lucatelli, per tutti Suor Assunta, intuimmo subito di trovarci di fronte una persona meravigliosa, che tanto avrebbe fatto nel corso della sua meritoria missione.

E così è stato!

Infatti, ancora oggi, l'Istituto Virgo Fidelis di Trebisacce è un punto di riferimento per tantissimi bambini e bambine bisognosi di aiuto.

In favore dell'infanzia in difficoltà ha sempre promosso interventi e azioni di solidarietà finalizzati a rimuovere la specifica situazione di disagio in cui versano i minori e a garantire loro stabilità, istruzione e serenità.

Fin dal primo momento in cui abbiamo avuto la gioia di "vivere" da vicino ciò che Suor Assunta promuove, ci siamo immediatamente sentiti immersi in una realtà davvero speciale, fatta di sentimenti, emozioni, volontariato, solidarietà, umiltà e modestia.

Una realtà che travalica quello che è l'aspetto meramente assistenziale per elevarsi a modo di vivere, a spiritualità, ad aiuto concreto nei confronti di bambini che tanto hanno sofferto e soffrono.

L'Istituto Virgo Fidelis con Suor Assunta, le altre Suore e tutti i valenti collaboratori, ci trasmettono un grande esempio: i sogni non sono appassiti, non si cammina in una foresta oscura, ma c'è la luce, c'è un messaggio di speranza, di futuro per tantissimi bambini.

Suor Assunta è affascinata dalla bellezza interiore, dal suo mistero e trova così la gioia dell'amore.

Solidarietà, parola felice, che a tanti bambini dice, siate solidali e spiccate il volo con le vostre ali: ed è proprio questo che il messaggio di Suor Assunta si propone, cioè aiutare i bambini in difficoltà, offrirgli gli strumenti necessari affinché un domani possano diventare veri uomini ed inserirsi nella società civile con un proprio dignitoso status.

Wim Wenders dice che *" Gli angeli dei nostri tempi sono tutti coloro che si interessano agli altri prima di interessarsi a se stessi"*.

Senza alcun dubbio, Suor Assunta Lucatelli e tutti i suoi valenti collaboratori sono questi angeli del nostro tempo e tutto ciò che fanno avviene senza strombazzamenti speciosi, ma con quella dolcezza che soltanto le grandissime persone sono in grado di offrire al prossimo.



La missione, così come amiamo definire l'attività dell'Istituto Virgo Fidelis, si confronta con se stessa, riflette sulle vicende umane e non vuole rimanere "vittima di pensieri negativi" ma incamminarsi sulla strada di un "felice futuro".

Pensiamo che l'azione sana e forte che Suor Assunta porta avanti permetta a tutti di riappropriarsi di quei pezzi di luna, che si identificano con i veri valori umani, quasi del tutto perduti in una società che guarda più alla esteriorità.

Grazie a queste persone ed al loro impegno, tutti noi torniamo a pensare che nella vita esistono ancora i valori ancestrali di un tempo, i valori profondi e che esiste ancora gente buona, disponibile a donarsi agli altri senza nulla chiedere in cambio, se non la gioia di un sorriso e di un caldo abbraccio.

In un mondo dove c'è un decadimento di valori umani, le parole di Suor Assunta ci confortano e riempiono il vuoto delle idee ed è così che i sentimenti si impadroniscono di noi.

Ed in tal modo il silenzio dirada le sue ombre, non si perde il contatto autentico con se stessi e con l'Altro e ci vieta di essere pessimisti.

Non ci può essere terra senza cielo. Non ci può essere nichilismo.

Vedere tanti giovanissimi sorridenti essere accolti in un abbraccio, anche nel mentre vengono aiutati a svolgere i propri compiti, con il volto sereno, con quella speranza in un futuro migliore, abbracciarti, parlare con te, sedersi in braccio in attesa magari di ricevere una carezza che, puntualmente, avviene, è qualcosa di impagabile e che nessun tesoro materiale può superare in termini di emozioni profonde.

Non potremo mai smettere di ringraziare Suor Assunta e tutte le persone che hanno creato questa

grandissima famiglia, che ha un solo scopo: quello di restituire dignità, sorrisi, gioia di vivere a tanti bambini che non hanno chiesto di venire al mondo, ma che devono pretendere un futuro migliore, in quanto ne hanno tutto il diritto.

" Ci preoccupiamo di ciò che un bambino diventerà domani, ma ci dimentichiamo che lui è qualcuno oggi" (Stacia Tauscher).

Ecco, Suor Assunta pensa al futuro del bambino ma offrendogli la possibilità di farlo sentire "persona" anche oggi, persona con una propria dignità da difendere e rispettare.

Desideriamo concludere con un aforisma di Osho Rajneesh che diceva: *"Quanto pesa una lacrima? Dipende: la lacrima di un bambino capriccioso pesa meno del vento, quella di un bambino affamato pesa più di tutta la terra"*.

Ascoltare con quanto amore Suor Assunta parla dei "suoi" bambini, sentirla parlare con così tanta dolcezza, guardare come le si inumidiscono gli occhi quando un bambino le fa le coccole ci rende tutti più buoni e pronti a dare il nostro contributo per rendere ancora più "vera" la vita di questi piccoli grandi tesori.

Dan Pursuit dice: *"Tutti i bambini indossano un cartello con la scritta "voglio essere importante!"*. I problemi nascono quando nessuno legge questa scritta". L'Istituto Virgo Fidelis legge in ogni istante quella scritta e fa sentire i bambini importanti, aprendogli il portone della vita.

Un impegno, quello di Suor Assunta, che è fonte di anelanti speranze ad altezze spirituali, sogno e canto, aspirazione verso l'alto, attesa d'immensità mai vedute.

Tra l'assordante fracasso del mondo moderno il battere del cuore, la voce dell'anima, essenza umana e divina, non mendace, non illusoria.

Mette amore in tutte le sue azioni e la sua missione è come la spiritualizzazione della sua esperienza ricca di tesori di bontà.

Il suo impegno è come una mano generosa che versa speranza, balsamo per gli affanni, che sollecita bisogno di elevazione verso idealità morali, contro le malattie dello spirito.

Impegno e missione che fioriscono e si dilatano verso la prima, vera luce, quella dei primi albori del mondo, quella della idealità, dei sentimenti veri, puliti e profondi.

Che Iddio Ve ne renda merito.

Raffaele Burgo

IL BIONDO VA TUTELATO MA LA SICCIITÀ NON AIUTA. FRANCESCO CATERA: POSSIBILE CHE OGNI VOLTA BISOGNA FARE L'ELEMOSINA PER AVERE UN PO' D'ACQUA ?



Trebisacce, 24/09/2024 - La carenza o assenza completa dell'acqua per l'irrigazione sta quotidianamente creando problemi seri agli imprenditori agricoli e anche a quei giovani volenterosi e motivati che vi si dedicano, utilizzando il proprio tempo libero a mantenere con cura un proprio fondo agricolo avuto in donazione dai genitori. Così facendo mantengono viva la tradizione della coltivazione e cura diretta del fondo impiegandovi tempo e risorse, e

mettendo in sicurezza l'ambiente. Uno dei casi è rappresentato da Francesco Catera, dipendente statale e tifoso della Juventus, che non vorrebbe veder perire il proprio impianto di agrumeto con all'interno il prodotto di eccellenza "il Biondo" che vede in sofferenza a causa della mancanza dell'acqua. Qualche giorno fa ha inteso pubblicare sui social una sua personale e accorata denuncia del problema che ha trovato subito una generale condivisione di posizione e che riportiamo integralmente: "Stamattina, come quasi tutte le domeniche mi sono recato in campagna per fare qualche servizio. Vado nel giardino e apro l'acqua per innaffiare le piante di arance ma, come sta accadendo da mesi, non esce una goccia. Dal mese di marzo il sottoscritto non ha usufruito, neanche per qualche ora di acqua per irrigare. Capisco il momento critico causato da una grave siccità dovuta alle scarse piogge, ma, non credo che non ci sia acqua se almeno il 90% dei giardini è in stato di

abbandono, pieno di rovi e quant'altro. Possibile che ogni volta bisogna fare l'elemosina per avere un po' d'acqua ? Possibile che in questo paese va tutto bene e nessuno parla?? Vi prendete i meriti quando si svolge la festa del biondo, (ma di biondo non c'è rimasto nulla). Possibile che in 40 anni non si è mai riusciti a risolvere il problema dell'acqua?? Come fate a dire ai ragazzi di investire in agricoltura se durante l'estate magicamente l'acqua sparisce. Questo è un mio sfogo perché mi sono stancato di fare lotte contro i mulini a vento, tanto la situazione non migliorerà, anzi, peggiorerà, perché in questo paese le persone perbene, che lavorano e fanno sacrifici non vanno bene. Ai giovani dico soltanto una cosa: andate via da qui, perché qui non c'è futuro e speranza. P.s. Mi raccomando, domani chiamate al cellulare, come già successo qualche settimana fa".

Franco Lofrano

ALETTI/ FILANGIERI A VELE SPIEGATE VERSO ORIZZONTI LONTANI

Trebisacce, 22/09/2024 - La prima settimana del polo Aletti- Filangieri è passata con aspettative e tante ottime intenzioni.

Il 16 settembre il dirigente ingegnere Alfonso Costanza ha accolto studenti e famiglie nell'aula magna del campus del Filangieri alla presenza del sindaco di Trebisacce avvocato Franco Mundo e di tutta la giunta comunale. Il dirigente ha voluto spiegare al foltissimo pubblico che il nuovo progetto formativo è una sfida per tutto il territorio.

Ha rinnovato l'urgente e pregnante esigenza di fare rete con tutti gli Enti locali, solo questo impegno potrà offrire ai ragazzi opportunità. Il sindaco Mundo, pur precisando che l'ente comunale non ha competenze specifiche in materia di scuola, ha raccolto con entusiasmo l'invito del dirigente scolastico dicendosi disponibile ad ogni forma di collaborazione, ha voluto spiegare che il programma di governo prevede una fondamentale importanza per il comparto istruzione, progetti di sviluppo economico, formazione, servizi sociali, di attenzione al patrimonio culturale.

Il secondo incontro si è svolto in aula magna della sede centrale. Il dirigente ha ripreso con forza il



DS. Alfonso Costanza

compito della scuola, agenzia formativa, ha sottolineato i risultati ottenuti in termini di programmazione e progettazione per una "scuola futura", nome dato alla piattaforma di gestione dei fondi PNRR. I dati nazionali affermano che l'istituto del dirigente Costanza viaggia spedito verso standard europei. Il team COMUNICAZIONE ha chiesto qualche impres-

sione al sindaco Mundo, il quale ha detto di essere molto colpito dai risultati e dai nuovi propositi del polo tecnico professionale, dicendosi lui e la sua Amministrazione ancor più responsabilizzati dopo che i cittadini hanno voluto rinnovare il suo mandato. Ha fatto qualche considerazione di natura storica, ricordando quando la città di Trebisacce era raggiunta da studenti di tutto il comprensorio, ma anche dalla vicina Basilicata. Oggi il calo demografico è un dato inoppugnabile, ma se la qualità della offerta della nostra città diventerà più innovativa, potrebbe esserci un miglioramento.

Il dirigente Costanza ha voluto salutare tutti con un'aforisma di Seneca: Nessun vento è favorevole per il marinaio che non sa dove andare."

Il terzo giorno si viaggia verso il plesso di Oriolo, dove è accaduto qualcosa di importante: la partenza della prima classe dell'indirizzo Informatica e telecomunicazioni.

Il dato di rilievo è che una scuola può ravvivare un centro urbano, ricco di storia e bellezza.

ALETTI/ FILANGIERI a vele spiegate verso orizzonti lontani

L'ATTIVISMO SUL PALCO DEL FESTIVAL DI OPEN 2024: LA GIORNALISTA YGNAZIA CIGNA INTERVISTA CAROLINA CAPRIA ED ANDREA GRIECO.

Villapiana, 23/09/2024 - Dal 20 settembre fino a domenica 22, a Parma, si è tenuta la seconda edizione del festival di OPEN, giornale online fondato da Enrico Mentana e diretto da Franco Bechis. Tre giorni di talk, interviste e dibattiti per discutere delle sfide del futuro e dei temi che più stanno a cuore alla generazione Z, senza venir meno però alle esigenze di ogni affezionato lettore del giornale. Sul palco si sono alternati esponenti del governo, economisti, geopolitici ma anche personaggi di spicco del panorama musicale e del mondo dello spettacolo. Nell'ultima giornata del festival, Ygnazia Cigna (giornalista di Open, al centro in immagine) ha intervistato Carolina Capria ed Andrea Grieco, riuscendo ad intersecare giornalismo ed attivismo, moderando una nuova prospettiva oltre la crisi dell'informazione e della divulgazione attivista. Sono due i contenuti principali d'attivismo portati sul palco, l'ambientalismo ed il femminismo, due mondi differenti ma che si ricongiungono in molti parallelismi. A sottolinearlo è proprio Carolina Capria, spiegando che all'alba dell'attivismo vi è il desiderio di sensibilizzare su temi che stanno loro a cuore, spingendo però le persone ad «andare oltre». Si unisce in tutta risposta Andrea Grieco, affermando che «bisogna tornare ad umanizzare le persone», sui social per essere al passo dei bisogni odierni, ma anche fuori dalle piattaforme social, vivendo il contatto diretto con la gente. Carolina Capria, nata a Cosenza ma di adozione Milanese, è una scrittrice, sceneggiatrice ed attivista con alle spalle un bagaglio di esperienze televisive come autrice.

Nel 2011 esordisce come scrittrice e da allora ha continuato a pubblicare libri e saggi per ragazzi/e. È dal suo profilo social chiamato «L'ha scritto una femmina» che però promuove la letteratura femminile ed abbatte pregiudizi e discriminazioni di genere. Lo scopo della pagina social era anche quello del voler aprire una finestra alla divulgazione ed al dibattito, spiega Carolina. L'intenzione di volerlo fare è chiara anche nel nome che ha attribuito alla sua pagina di successo, partorita da varie esclamazioni stereotipate che le sono state rivolte



in passato, in primis dai maschi adolescenti nelle scuole, dove questo ci fa capire che lo stereotipo ha le capacità di radicarsi in ogni fascia d'età e rimanere vivo poi nel mondo degli adulti.

A tale affermazione, Andrea Grieco (divulgatore, impact manager ed attivista su tematiche di sostenibilità ambientale e umana), aggiunge che «l'attivismo porta una democratizzazione della protesta, ma che dall'altra parte, però, arrivano orde di violenti, generando il cosiddetto "cyberbullismo", dove il leone da tastiera arriva sui tuoi contenuti e ti insulta. Ma se succede, significa che di quel tema bisogna ancora parlare». E più si parla di temi delicati e sociali, ha spiegato Carolina Capria, «più le persone si sentono autorizzate a dire la loro, all'inizio ci rimanevo male e provavo a creare una discussione, da qualche tempo mi sono chiusa ed evito di leggere. Mi dispiace perché mi impedisce la condivisione e il dialogo con chi lo vuole davvero.

È una enorme privazione, ma è il mio modo di mantenere la serenità». Ad incalzare la questione è proprio la moderatrice Ygnazia Cigna, facendo luce attraverso le sue domande sullo spazio grigio e talvolta contraddittorio tra azione e narrazione, tra il raccontare gli eventi e l'essere parte dei processi stessi, facenti parte della nostra storia da tempi innati. Dunque, non una voce fuori campo la sua, che con estrema empatia ed estremo equilibrio ha saputo essere parte attiva di un giornalismo che prende segmento ad un impegno sociale volto al

cambiamento, scuotendo le coscienze generali dei presenti, nella consapevolezza che su questo non esiste giornalismo neutrale e non esistono narrazioni oggettive, ma che ogni nostra parola definisce una scelta di campo. Questo spazio di dialogo e divulgazione, si è reso protagonista ad una apertura degli spazi di libertà e pluralismo ed è evidente il come si voglia ricreare dinamiche redazionali aperte e multidisciplinari, essere voce di battaglie sociali per la giustizia e l'uguaglianza per un bene comune. Un giornalismo valente di allargare un orientamento verso quei valori ad oggi imprescindibili della giustizia sociale e ambientale, della democrazia, dell'allargamento dei diritti di pari genere, ponendo da un lato la necessità concreta di rendere il giornalismo parte attiva dei processi di emancipazione, dall'altro di fornire all'attivismo maggiori strumenti professionali che aumentino la sua capacità di avere un impatto reale nella società.

Ad oggi, il giornalismo e la divulgazione hanno bisogno di porsi anche come strumento per le organizzazioni che si impegnano a produrre i cambiamenti necessari per affrontare le molteplici crisi del mondo contemporaneo, peraltro il metodo e le competenze giornalistiche si rendono necessarie per tradurre queste istanze senza lasciarle in balia dell'auto narrazione e affinando le capacità di comprendere la complessità del reale. Ma attenzione, facendo collaborare i professionisti dell'informazione e gli attivisti, non significa sovrapporre e schiacciare queste due figure una sull'altra, negandone le specificità e gli ambiti di azione. E non significa nemmeno svuotare il giornalismo del suo ruolo di mediatore tra fatti e narrazione. Ma significa inserirsi in una dialettica generativa, fatta anche di contraddizioni, ma con un senso ed una prospettiva nuovi. Questo incontro, come l'intero festival, per la valenza dei suoi giornalisti e delle tematiche trattate potrebbe disegnare da qui ad un domani una linea di un futuro comune decisamente migliore.

Accoti Giusy

ANCORA TRICOLORE PER IL PILOTA CALABRESE GIUSEPPE ARAGONA

Trebisacce, 06/09/2024 - Ancora scudetto tricolore per il pilota calabrese Giuseppe Aragona che, al termine di un Campionato lungo e avvincente, si è laureato ancora una volta Campione Nazionale della Categoria Supersalita.

È stato complessivamente un Campionato esaltante quello disputato dal trebisaccese Giuseppe Aragona, con il fine settimana appena concluso che ha mandato in archivio il neonato Campionato Italiano Supersalita 2024.

Per la cronaca il noto ingegnere di Trebisacce Giuseppe Aragona anche quest'anno ha affrontato il Campionato a bordo della Volkswagen Golf MK7 di classe +3000 dando sempre battaglia e conquistando i risultati che gli hanno consegnato il titolo del Gruppo E1 grazie anche a un sinergico lavoro di squadra a cui Aragona ha assicurato il suo personale valore aggiunto.

L'ennesimo scudetto cucito sul petto del pilota calabrese è infatti un progetto che parte da lontano, frutto di sacrifici e di voglia di credere nello sviluppo di un progetto affascinante nato a cresciuto mattoncino dopo mattoncino grazie all'instancabile lavoro del proprietario della macchina Maurizio Lombardo della LM Tech che dirige tutte le operazioni, poi di "Aereus Squadra Corse" con Filippo Pirini che si occupa dello sviluppo delle componenti nei vari passaggi, del motorista Marco Macagnani della "MM Engines" e di Stijn Jacobs della "Four Stroke Performance" che dal Belgio si occupa dell'elettronica del motore e del veicolo.

Senza dimenticare, ovviamente, il sostegno della scuderia "Piloti per Passione" del Dr. Giuseppe De-



nisi e quello ancora più importante della sua famiglia d'arte, in particolare di Papà Franco che è sempre al suo fianco come un angelo custode e come un autentico faro.

Una stagione che, come dicevamo, ha visto il dominio di Aragona sulla Golf e con le gare svolte che hanno dato prova del buon lavoro che si sta portando avanti e che ha consegnato con una gara di anticipo lo "Scudetto" all'esperto pilota Calabrese. Uno score nel Supersalita, quello del pilota calabrese, davvero esaltante, fatto di ben 6 vittorie assolute di gruppo e di 11 vittorie nelle singole manches nel corso di 7 appuntamenti tricolori. Senza, tra l'altro, dimenticare le ottime uscite ex-

tra-campionato che hanno dato la giusta vetrina ad Aragona.

"Onestamente – ha dichiarato a caldo l'Ingegnere calabrese con la passione della velocità in salita – è stata una stagione nella quale come team ci siamo tolti belle soddisfazioni e il titolo conquistato è il frutto del buon lavoro della squadra. Facendo una breve analisi sulla stagione, – ha aggiunto – sicuramente la gara più sorprendente è stata quella di Erice, in Sicilia, con il 1° posto delle vetture turismo. Quella con più rammarico, anche se molto positiva e sempre primo tra le auto-turismo, è stata quella di Fasano nonostante un problema nell'ultimo chilometro.

La gara più deludente invece è stata la Trento-Bondone nella quale avevamo non poche perplessità sull'affidabilità dell'auto sui ripidi 17 km. di ascesa verso Monte Bondone.

Lì siamo saliti con molta cautela e il tempo ovviamente ne ha risentito, consentendoci comunque di conquistare una seconda piazza.

Del resto – ha concluso l'Ing. Giuseppe Aragona ringraziando tutti i componenti del suo staff e della squadra – sono state tutte gare ben affrontate nelle quali ci siamo tolti belle soddisfazioni e, se ci fosse stata una classifica-turismo assoluta, l'avremmo vinta noi.

E tutto questo 5 mesi fa non era assolutamente ipotizzabile".

Pino La Rocca

PREMIO ALVEARE DELLA CONFAPI ALLO STORICO IMPRENDITORE ANTONIO BUONTEMPO

Villapiana, 17/09/2024 - Imprenditore edile coraggioso e lungimirante, distintosi da sempre nell'industria della prima e seconda casa, contribuendo nel corso degli anni a sostenere l'economia locale con la creazione di un'infinità di posti di lavoro e favorendo, insieme agli imprenditori locali, lo sviluppo turistico di Villapiana.

Parliamo di Antonio Buontempo (nella foto insieme a Michele Grande) che, come ha scritto di lui Michele Grande di Villapiana nella veste di Presidente Regionale di Filiera Unigec – Confapi – Calabria, la Confederazione italiana della piccola e media industria privata.

Per premiare la sua lunga e laboriosa attività imprenditoriale la Confapi Calabria, nel corso di una grande manifestazione svoltasi nel fine settimana scorso nella splendida cornice di Villa Rendano a Cosenza gli ha assegnato il "Premio Alveare" giunto alla sua IX edizione e organizzato, appunto, dalla Confapi Calabria,

Confederazione Italiana della piccola e media industria privata.

La consegna del prestigioso Premio è stata effettuata dal giovane e dinamico imprenditore Michele Grande, conosciuto e stimato in ambito locale anche per la sua lunga esperienza politica.

Si tratta, come ha ricordato lo stesso Michele Grande dichiaratosi orgoglioso di poter premiare il suo concittadino, di una manifestazione ormai riconosciuta e apprezzata a livello nazionale, che premia ogni anno le migliori eccellenze imprenditoriali calabresi che, nel corso degli anni, hanno saputo distinguersi facendo impresa in maniera innovativa, creando occupazione e contribuendo allo sviluppo di tante comunità.

"Da parte mia, – ha concluso il



Presidente Regionale di Filiera-Unigec-Calabria dichiarandosi orgoglioso di poterlo fare – ho avuto il privilegio di premiare il nostro storico Imprenditore, Antonio Buontempo e ringrazio pertanto il Presidente Regionale di Confapi-Calabria Francesco Napoli e tutta la Confapi-Calabria per avermi concesso il privilegio di premiare il nostro storico ed emerito imprenditore".

Pino La Rocca

SETTEMBRE

Fra qualche giorno finirà l'estate
E sulla spiaggia niente resterà
Le ore passate saranno un ricordo
Che noi porteremo lontano, io e te

L'estate se ne andrà insieme al sole
L'amore se ne è andato già con lei
Le prime gocce baciano la sabbia
E stanno già bagnando gli occhi miei

Settembre poi verrà, ma senza sole
E forse un altro amore nascerà
Settembre poi verrà, ma non ti troverà
E piangeranno solo gli occhi miei

Settembre poi verrà, ma non ti troverà
E piangeranno solo gli occhi miei

E piangeranno solo gli occhi miei

E piangeranno solo gli occhi miei

Roberto Murolo,
Gaetano Amendola,
Giuseppe Gagliardi

IL ROMANZO D'AMBIENTE IN GIUSEPPE TREBISACCE (DI ANTONIO MINIACI)

Trebisacce, 13/09/2024 - Mi è davvero piaciuto Cicciarèlle di Giuseppe Trebisacce, un Amico al quale sono legato da sentimenti di stima, simpatia e affetto che vengono da lontano.

È un libro che si comincia a sfogliare con curiosità, si divora con interesse crescente, si chiude con il compiacimento di essersi accostati a un racconto fedele e suggestivo di Letteratura d'Ambiente.

Sullo sfondo di una delicata atmosfera corale, infatti, Trebisacce ripropone l'antico principio ispiratore di un ritorno alle viscere con tutto il suo corredo di simboli e di sogni, una sorta di religiosità laica del luogo dell'anima senza alcun freno alla suggestione di dare forza persino alle proprie debolezze.

Da tale ottica, lo spirito del romanzo non propone una visione imbalsamata fine a se stessa. Rivela, semmai, i segni di un microcosmo affettivo con l'armonia dei suoi sapori-colori-calori-rumori che si porta dietro, cui fare ricorso quando si sente forte il bisogno di una fresca ventata di Casa.

Oltretutto, a mio parere, si tratta di un'operazione di igiene concettuale quanto mai opportuna in una società liquida qual è la nostra in cui ogni scampolo di amarcord è soppiantato dal potere dispotico dell'istante.

Così è sparito il prima. Tutto sembra cominciato l'altro ieri. E la Storia si disperde. Evapora la Memoria che non è soltanto un semplice, sia pure prezioso scrigno personale di localismi nostalgici. È piuttosto un archivio di scenari esistenziali e culturali, testimoni e complici della voglia di crescere. Non si va da nessuna parte se non si sa bene da



dove si viene, se non si è invero nella coscienza il patrimonio identitario della persona-individuo senza il quale perfino il conclamato villaggio globale si ridurrebbe a un amorfo feticciato.

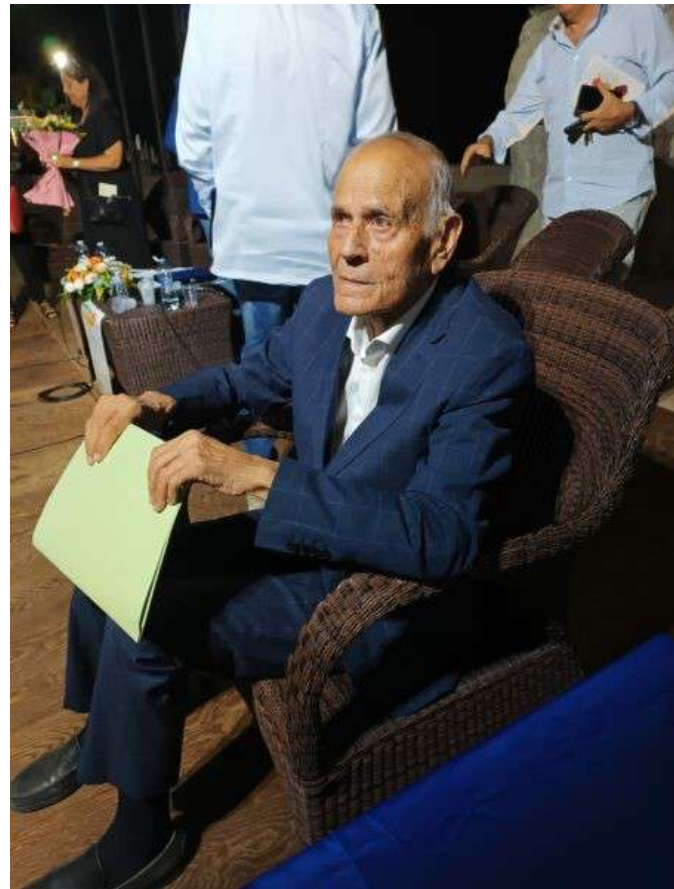
La lettura, tra l'altro, è agevolata da una cifra stilistica personalissima, fuori dagli schemi,

a tratti sognante; sempre chiara, scorrevole: nessuna tentazione a sfumature simbolistiche.

La parola per Trebisacce è lo strumento di un discorso immediato che riannoda le mappe del piccolo mondo antico in cui anche i muri sembravano di spirito. Il racconto, così, si fa sempre più piacevolmente affabulatorio e interessante, arricchito da un empirismo biografico proprio di un romanzo che sa di verità e di vita: il romanzo di una generazione.

Allora, dalle mute lontananze del passato, fatti e figure riaffiorano con gli ideali che l'animavano, le passioni che li infiammavano, le piccole complicità che li facevano stare insieme.

E succede pure che nel contesto di un costume patriarcale tipico del tempo, non si nega anzi si valorizza di fatto la centralità della figura femminile, moglie e madre silenziosa, discreta ma insostituibile e decisiva in ogni cosa che fa e che pensa. Eppure, del protagonismo evidente del suo ruolo



la donna di casa non si accorge per niente tanto le viene spontaneo.

Per quel che mi riguarda, in definitiva, Cicciarèlle ribadisce (ammesso che ce ne fosse bisogno) lo spessore della Presenza di Giuseppe Trebisacce nel panorama della nostra cultura.

O, meglio, della Cultura senza aggettivi.

Antonio Miniaci

NIENTE AEROPORTO. E ALLORA URGONO COLLEGAMENTI INTERCONNESSI CON LAMEZIA E CROTONE

Sibari, 27/09/2024 - Dal momento che la Sibaritide non potrà avere il suo aeroporto perché secondo una politica miope e di "corto muso" un nuovo scalo danneggerebbe gli altri scali calabresi, si faccia in modo che gli oltre 250mila cittadini della Sibaritide possano usufruire di collegamenti adeguati da e per l'aeroporto lametino.



A ribadire questa legittima aspirazione è l'Associazione Onlus "Viva la Vida - nel nome di Giuseppe Roseti" con sede a Sibari la quale, attraverso una nota redatta sempre con spirito propositivo, ha messo in evidenza un dato emerso proprio in questi giorni: "Il temporaneo istradamento dell'Inter-

city RC-BA sulla via tirrenica per consentire i lavori di elettrificazione della Sibari-Crotone-Catanzaro - si legge infatti nella suddetta nota - ha dimostrato che la distanza tra Sibari e Lamezia si può coprire in soli 70 minuti.

Evidenza, questa, di cui bisognerebbe fare tesoro". In che modo? Consentendo agli oltre 250mila cittadini residenti nella Sibaritide di raggiungere Lamezia con l'istituzione di collegamenti razionali che prevedano l'interconnessione delle corse, nuovi treni e tempi contenuti.

Del resto, secondo "Viva la Vida", si tratta delle stesse distanze che intercorrono tra gli aeroporti metropolitani che collegano le città di Roma, Milano, Torino, Genova... con i rispettivi centri-città. "Esaminando arrivi e partenze dei voli che collegano Lamezia con Roma, Milano, Torino, Bologna - si legge nella stessa nota - non si può fare a meno di sottolineare che sono concentrati più o meno negli stessi orari dei treni oggetto della nostra proposta".

Se poi, ricorda la suddetta Onlus, si avverasse l'ipotesi di collegare, nel prossimo futuro (così ci si augura), la stazione di Sibari con l'aeroporto di Crotone con una metropolitana leggera come richiesto dai rappresentanti dei nostri territori, potremmo davvero pensare di raggiungere, con le tratte che fanno scalo nella città di Pitagora, altre destinazioni europee e abbattere lo storico isolamento di quella che un tempo è stata la mitica culla della Magna Grecia.

"Oggi in realtà - secondo quanto scrive il fondatore e presidente di "Viva la Vida" Domenico Roseti che non intende comunque accampare alcuna primogenitura - ci sono le condizioni per agire nell'interesse comune, facendo avanzare la nostra proposta, recuperando il tempo perso e le occasioni mancate, superando l'appartenenza politica e adoperandosi tutti insieme per raggiungere l'obiettivo di integrare questo vasto comprensorio al resto dell'Italia".

Pino La Rocca

A me è maggio che mi rovina e anche settembre, queste due sentinelle dell'estate: promessa e nostalgia.

Patrizia Cavalli



L'AVV. ERMELINDA MAZZEI: SONO SPESE STRAORDINARIE LE SPESE DEI LIBRI SCOLASTICI E COME TALI SONO A CARICO DI ENTRAMBI I GENITORI.

Trebisacce, 02/09/2024 - Settembre, mese delle ripartenze.

Si riprende il lavoro, così come i nostri figli riprendono i loro impegni scolastici e naturalmente, per prima cosa, si comincia con ordinare i libri di testo, spesa non indifferente sulle famiglie e che crea maggiori difficoltà in caso sussista una separazione coniugale.

E infatti, spesso, mi viene chiesto se le spese dei libri e del corredo scolastico rientrano tra le spese straordinarie, a cui devono procedere, solitamente, entrambi i genitori, nella percentuale del 50%.

Preliminarmente, è bene precisare che il genitore collocatario dei figli minori provvede alle esigenze degli stessi con il mantenimento diretto, vale a dire che si fa carico, in prima persona, a soddisfare le necessità dei figli. Al contrario, l'altro genitore provvede alle esigenze della prole corrispondendo una somma di denaro, il c.d. assegno di mantenimento.

Orbene, come noto, se le spese ordinarie sono riconducibili all'assegno di mantenimento, quelle straordinarie vanno suddivise equamente tra i genitori.

Tuttavia, non esiste, a livello normativo, un elenco di quali spese rientrino in quelle ordinarie e quali, invece, in quelle straordinarie.

E' bene, quindi, fare riferimento ai protocolli adottati da diversi tribunali, come quelli di Bergamo, Milano, Sondrio e Pistoia, secondo i quali la spesa per l'acquisto dei libri, del corredo e del materiale scolastico di inizio anno, pur essendo prevedibile, rientra tra quelle straordinarie, considerata l'eccezionalità della stessa.

In questo caso, è sufficiente esibire al genitore



Avv. Ermelinda Mazzei

soggetto ad assegno di mantenimento le prove fiscali dell'avvenuto esborso, per richiedere la ripartizione della somma dovuta, senza necessità di preventivo accordo.

Il mio consiglio è, comunque, di inserire già nelle condizioni di separazione e/o divorzio quali siano le spese che i coniugi procederanno a sostenere in egual misura.

E' utile evidenziare come il protocollo sottoscritto dal Tribunale di Padova abbia annoverato tra le spese scolastiche, non sono soggette a preventivo accordo, oltre ai libri di testo richiesti dalle scuole, anche le rette della scuola d'infanzia, le tasse scolastiche e universitarie derivanti dall'iscrizione in istituti pubblici, le gite scolastiche senza pernottamento.

Sempre secondo lo stesso protocollo, necessitano, invece, di preventivo accordo le rette di asili nido, tasse scolastiche o universitarie per la frequentazione di scuole e istituti privati, corsi di specializzazione, gite scolastiche con pernottamento, corsi di recupero e lezioni private, alloggio presso le sedi universitarie.

Nella speranza di essere stata utile, la raccomandazione è sempre la stessa, prendere contatto con un avvocato di fiducia, per parlare del caso concreto, in quanto lo scopo del presente articolo è solamente quello di esprimere dei principi di base.

Chi sono?

Mi chiamo Ermelinda Mazzei e sono un avvocato, iscritta all'Albo dal 2012.

Il diritto potrebbe sembrare un mondo lontano e, invece, nelle nostre vite accadono quotidianamente dei fatti aventi rilevanza giuridica. Ecco perché l'ho sempre trovato affascinante.

E infatti, fin da piccola, desideravo intraprendere questa che più che una professione, considero una missione.

Mi piacerebbe, quindi, vedere le persone più consapevoli dei propri diritti, come dei propri doveri.

Con questo intento, nasce l'idea di una rubrica che divulghi "pillole di diritto".

Avv. Ermelinda Mazzei

Studio in Trebisacce alla via Monte Grappa n. 4:

<https://avvocatoermelindamazzei.it/>
avv.ermelindamazzei@gmail.com

IL POLO LICEALE "G. GALILEI" di TREBISACCE ALLO START DELL'A.S.2024/25

Trebisacce, 11/09/2024 - Come da prassi ormai consolidata negli ultimi anni, le attività didattiche iniziano con tre giorni di anticipo rispetto al calendario scolastico regionale 2024/2025.

Apertura che vede l'istituto già pronto ad accogliere al meglio i sempre più numerosi studenti che scelgono il Polo Liceale di Trebisacce come volano del proprio progetto di vita.

Nuove relazioni, nuove esperienze, nuovi traguardi verso la meta che accomuna tutti: benessere, crescita umana, civica e culturale.

Quest'anno il Polo Liceale si presenta radicalmente rivoluzionato negli ambienti e nell'organizzazione, revisionati in funzione della vivacità, del dinamismo e della personalizzazione.

Ogni gruppo classe avrà a disposizione laboratori digitali mobili e ambienti polivalenti in grado di disegnare setting didattici sempre nuovi e a seconda delle esigenze: dall'aula immersiva agli atelier creativi; dagli spazi relax a quelli per lo studio individuale; dalla biblioteca open

space alla sala polivalente, dal Punto ristoro alla musica in diffusione negli spazi comuni.



Cambia anche il tempo scuola che si prolungherà nelle ore pomeridiane, fino alle 16:30 per dare spazio e tempi alle tante attività extracurricolari che potranno essere scelte dalle

studentesse a dagli studenti: corsi di nuoto, teatro, laboratorio di gioielli, coro d'istituto, attività per l'inclusione e studio assistito; corsi per lo sviluppo delle eccellenze: centro linguistico, redazione d'istituto, propedeutica medico-sanitaria, banca & finanza, attività STEAM.

Insomma si inaugura una nuova era per il nostro Polo Liceale, che avrà sempre più la fisionomia di un vero e proprio Campus che oltre ad ospitare ogni indirizzo di liceo: Classico, Scientifico, delle Scienze Applicate, Linguistico, delle Scienze Umane, Economico Sociale e del Made in Italy, offre ambienti di apprendimento, spazi di socialità e approcci metodologici altamente innovativi, modulari e a misura di Studente Europeo!

Buon anno a ciascun componente della comunità educante.

Il D.S. Dott.ssa Elisabetta D'Elia